Anno VI N. 9

Gli abbonati sono in forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. c. p. n. 7-6127

Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

3 marzo 1964

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

SALVIAMO L'ITALIA

Le recite a soggetto, le serenate agli Italiani, continuano attraverso il video. Sabato scorso abbiamo assistito ad altra variazione sul tema Salviamo l'Italia, condotta però questa volta dallo stesso Presidente del Consiglio che ha rivolto al popolo italiano un appello, non sappiamo se patetico o drammatico, indicandogli l'unica strada possibile per arrivare alla salvezza: la collaborazione col Governo, la fiducia al Governo. Senza collaborazione e senza fiducia il disavanzo della bilancia dei pagamenti si dilatera, la mobilità dei prezzi caratterizzerà ancora di più il mercato, la stasi del mercato finanziario scenderà all'indice zero, l'insufficienza della produzione nazionale non potrà più fronteggiare alcuna domanda. Una visione questa non certamente paradisiaca di quella che è la attuale congiuntura.

Ma, certamente, tutti i mali che ha denunziato Moro e che stanno alla base dell'attuale drammatica situazione economica del Paese, non ce li ha portati inaspettatamente la befana. Un processo inflazionistico, infatti, non si determina dall'oggi al domani; e non bastano quindi gli appelli alla collaborazione per correggere gli indici di sfasamento se non si ha il coraggio di riconoscere che il Partito di maggioranza relativa che fino ad oggi ha tenuto le fila della politica economico-finanziaria italiana, è in prima persona responsabile della situazione che si è venuta a determinare nel Paese. Questo riconoscimento di responsabilità sul piano politico comporta implicitamente il riconoscimento della insufficienza, della impreparazione, del semplicismo improvvisatore di tutti quegli uomini che la DC ha sino ad oggi alternato ai ministeri economici, non in quanto provvisti di particolare preparazione e competenza, ma, principalmente, in virtù di diritti politici avallati da un elettorato al quale ben si potrebbe oggi dire: «hai il governo che meriti».

Ed ora salviamo l'Italia! Sì, siamo d'accordo On.Moro: Salviamo l'Italia! Salviamo l'Italia però impedendo che gli improvvisatori continuino a trastullarsi con provvedimenti che impegnano il prestigio del Governo di centro sinistra e l'avvenire del nostro popolo. Salviamo l'Italia con una programmazione economica programmata da economisti che sappiano principalmente tener conto del divario esistente fra il Nord e il Sud e che i cento anni di unità non hanno saputo attenuare. Salviamo l'Italia dicendo la verità sull'attuale congiuntura: e cioè che un principio indubbiamente delicato di recessione economica si è mutato in vero e proprio allarmismo ed ha aperto la china all'inflazione con i provvedimenti che nel luglio scorso ha adottato il Governatore Generale della Banca d'Italia.

Come si può altrimenti chiedere comprensione e fiducia al popolo dicendogli che rischiamo di essere travolti dalla più immane delle catastrofi economiche, quando fino ad ieri a questo stesso popolo si è detto che era tra i più ricchi del mondo? Come si può altrimenti chiedere fiducia ai risparmiatori, quando è risaputo che i capitali di molti grossi industriali si trovano ben custoditi presso istituti di credito stranieri?

Salviamo l'Italia, dunque, Signor Presidente del Consiglio! ma salviamo la Italia dando per primi esempio di morigeratezza e austerità: tagliando dal bilancio dello Stato tutte quelle spese che non sono indispensabili alla vita del Paese, che servono soltanto ed esclusivamente a foraggiare équipes elettorali di questo o quel Partito e che danno adito spesso a scandali tanto vistosi quanto inutili al progresso civile del Paese.

Salviamo l'Italia con provvedimenti di fondo che non favoriscano oggi come ieri e come sempre soltanto i monopoli e che non continuino a gravare su tutti i settori di consumo. Salviamo l'Italia instaurando una politica del credito che tenga conto della iniziativa privata nel settore della produzione in particolar modo nel Meridione ed in ispecie a favore delle piccole e medie industrie.

Salviamo l'Italia affidando lo studio di questi provvedimenti a gente competente: agli eletti della Scuola e non agli eletti della piazza!

IL DIBATTITO AL PARLAMENTO SULLE SOFISTICAZIONI

Il discorso dell'on. Montanti in difesa della viticoltura

Il deputato trapanese denuncia apertamente le cause dei mali che affliggono migliaia e migliaia di viticoltori. Si batte per il controllo dello «zucchero», materia prima della sofisticazione che torna a grave danno dei consumatori, dei produttori piccoli o grossi ed a solo vantaggio per pochi sconsiderati speculatori. Con la formula «Alcool da vino nel vino» niente più crisi per la viticoltura!

L'on. Nino Montanti intervenendo alla Camera dei deputati nel dibattito sul disegno di legge sulla repressione delle sofisticazioni vinicole ha pronunciato un importante discorso che qui di seguito riportiamo. Il parlamentare repubblicano, continua così la battaglia in difesa della viticoltura trapanese e siciliana tanto felicemente nel passato condotta dal compianto Francesco De Vita.

Ecco il testo del discorso pronunciato alla Camera dei deputati:

Signor presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha chiesto al Parlamento la delega, e mi pare che la grande maggioranza della Camera la trovi, come in effetti è, giustificata, ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini, ed aceti e la XI commissione permanente della Camera, in sede referente, ha approvato un testo di disegno di legge che ha formato e sta formando oggetto di ampio e vivace dibattito a conferma dell'importanza che l'argomento riveste e della inderogabile necessità ed urgenza di riordinare la delicata e scottante materia delle frodi e delle sofisticazioni nel settore vitivinicolo, che a ragione possiamo considerare uno dei settori più importanti dell'economia agricola del nostro paese, ma senza dubbio il settore che più di tutti è soggetto a crisi ricorrenti e che più di ogni altro abbisogna di interventi concreti che riescano veramente a ridare fiducia e tranquillità a milioni di cittadini, di lavoratori interessati ai problemi della viticoltura, lavoratori che anelano alla instaurazione di eque condizioni di vita, laddove invece il livello di vita ed i redditi sono assolutamente insufficienti rispetto al livello di vita ed ai redditi di altri settori economici. Problemi seri e complessi me ne rendo conto, e la cui completa soluzione va collocata in una visione generale più larga del problema stesso.

E' vero che appare a tutti evidente la necessità di tonificare il mercato vitivinicolo attraverso tutta una serie di provvedimenti che abbiano riguardo per esempio ad una selezione dei nuovi investimenti, al miglioramento qualitativo della produzione, alla buona presentazione sul mercato dei vini, all'incremento del consumo del vino attraverso una intelligente propaganda destinata a fare intendere il valore alimentare, tonico corroborante del buon vino, al forte divario fra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto, ai provvedimenti a favore delle cantine sociali e così via. Sono argomenti che nel passato hanno formato oggetto di animati dibattiti e di interminabili discussioni, che comunque hanno trovato un punto unanime d'incontro nella considerazione che l'agricoltura ha registrato in questi ultimi anni un minore incremento di reddito rispetto agli altri settori produttivi e per quanto in particolare riguarda la viticoltura la situazione è ancora più sfavorevole.

Ma appare chiaro che la crisi in cui versa oggi la viticolutura italiana non è da addebitarsi soltanto ai motivi che riguardano (in senso largo) le strutture aziendali ed imprenditoriali.

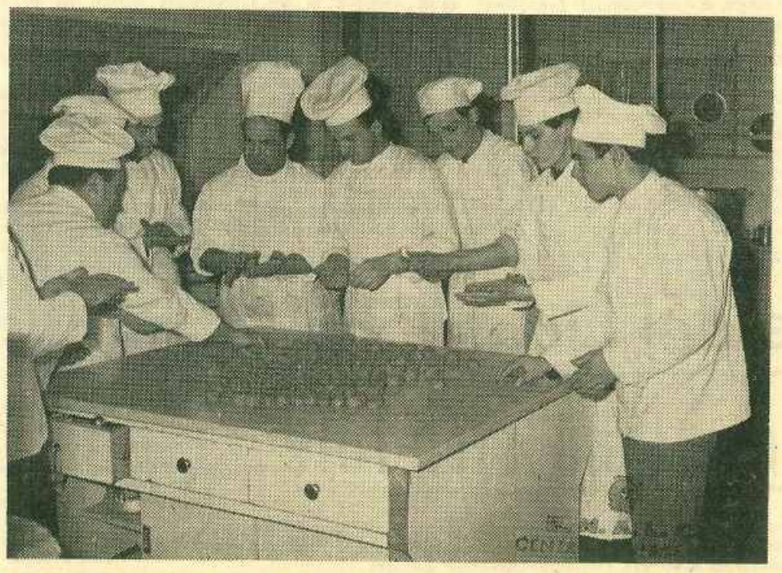
Un motivo fondamentale, principale va ricercato nelle frodi e nelle sofisticazioni che non solo non ci consentono una produzione veramente genuina e di pregio ma attraverso l'immissione sul mercato di un certo quantitativo di vino sofisticato ed artificiale fanno sì che i prezzi dell'uva si mantengano molto bassi. E queste condizioni sono valide per il mercato italiano, per diecine di milioni di consumatori italiani, ma sono valdissimi ai fini di potere affrontare con una certa serenità e tranquillità la competizione internazionale.

Non ci può essere consentito di spacciare all'estero il vino sofisticato senza rischiare di doverci trovare domani di fronte ad una più drammatica e forse irreparabile crisi della produzione.

Se crediamo, come crediamo nel M.E.C. dobbiamo mettere da parte certi sistemi usati sino a questo momento, sistemi poco seri che non possono trovare giustificazione in un Mercato comune che giustamente viene definito un mercato di alta competività economica e qualitativa e dove dovremmo presentarci se non altro per motivi di serietà e correttezza commerciale, con i nostri migliori prodotti, con i nostri genuini prodotti che debbono essere il frutto sì di appropriate tradizionali tecniche enologiche, ma specialmente con prodotti che essenzialmente derivino da inconfondibili doti naturali.

Certo sono passati i tempi in cui chi parlava delle sofisticazioni e delle frodi nel settore vinicolo veniva accusato di arrecare gravissimo danno alla produzione vinicola; oggi pare che siamo tutti d'accordo non solo che le sofisticazioni esistono, ma che è proprio il vino sofisticato, il vino artificiale la causa prima della situazione drammatica in cui vengono a trovarsi i nostri viticoltori che a costo di enormi sacrifici hanno messo a coltura terre aride che non potevano essere utilzzate in modo diverso. Ormai siamo tutti d'accordo, e viene ammesso da tutti i settori politici e da tutti gli ambienti specializzati che una delle cause principali che determinano uno stato continuo di crisi nel settore vitivinicolo è da ricercarsi nella produzione del vino con la utilizzazione di

(segue in seconda pagina)



La scuola alberghiera ENALC di Erice è già in piena efficienza. Nella foto: lo chêf istruttore di cucina con i suoi allievi, nel corso di una esercitazione pratica
(sull'interessante iniziativa e sulle sue prospettive di sviluppo, vedi la nostra prossima edizione)

I MIGLIORI SE NE VANNO

Stefano Fontana non è più!

La notizia della improvvisa scomparsa del commendatore Stefano Fontana giunta venerdì sera da Milano, ha colpito profondamente tutti coloro che, durante la sua breve esistenza, avevano conosciuto ed apprezzato le Sue doti di gentiluomo e di saggio ed onesto amministratore; doti tutte queste che onorano oggi la memoria dell'Estinto e sono di conforto alla Sua famiglia colpita da così grande dolore.

Egli ricopriva le delicate cariche di Presidente dell'ACI di Trapani, di Vice Presidente dell'Assemblea Generale del Banco di Sicilia, e di Presidente del Consorzio di Bonifica di Margi e Birgi, dove particolarmente si era distinto per la Sua indiscussa correttezza amministrativa e per la Sua seria competenza.

Egli si era preoccupato sin dal giorno del Suo insediamento nella carica di Presidente, di creare in seno all'Ente tutte quelle premesse tendenti a migliorare e trasformare la depressa agricoltura della nostra Provincia.

Al Suo interessamento ed ai Suoi fattivi inter-

(segue in quarta pagina)

PROCLAMATO LO SCIOPERO PER IL 4 MARZO

GLI STIPENDI FANTASMA DEL SINDACO CALAMIA

Oltre al ritardo del pagamento degli stipendi i comunali debbono lamentare le remore per la liquidazione degli arretri per miglioramenti maturati

Manco a dirlo, i comunali di Trapani hanno visto trascorrere il nuovo «27» senza ricevere lo stipendio.

Il grave fatto si era già verificato lo scorso mese di gennaio e a nulla sono valse le sollecitazioni della categoria, rivolte al Sindaco Calamia perchè provvedesse a reperire in tempo utile i fondi necessari al pagamento degli stipendi.

Circa ottocento famiglie stanno vivendo in un clima da «eventi bellici», stante il delicatissimo momento economico che sta interessando, in maniera particolare, chi vive di reddito fisso, ma sembra che tutto ciò non sia sufficiente per far rimuovere chi di ragione.

Già sin dalla fine dello scorso anno era stato paventato un periodo di «carestia» al Comune di Trapani e le cose sono andate via via peggiorando, senza che qualcuno si sia presa la briga di risolvere in maniera radicale questa situazione, che sta diventando insostenibile.

L'On. Moro e il Governatore della Banca d'Italia si sono eretti a salvatori della Patria e, bloccando tutte le vie di accesso alle facilitazioni che consentivano all'italiano di sbarcare il lunario, hanno sollecitato al risparmio e, in altri termini, a stringere la cinghia, quella parte degli italiani che nulla aveva già.

Per completare l'insalata ecco che il Sindaco Calamia non riesce a pagare gli stipendi ai propri dipendenti. Altro che risparmio! Qui si affama la gente, perchè adesso «non si può vivere più neanche a rate!». Quale salumiere o droghiere, panettiere, macellaio, pastaio; quale negoziante di tessuti, di abbigliamento, di scarpe ecc., è disposto oggi a mantenere tante famiglie per un mese, o due, o forse anche tre, con quello che costa la merce?

Nessuno più è disposto a fare una cosa simile, perchè a loro volta, costoro non trovano più chi possa mantenerli a merce, per tanto tempo e, peraltro, presso le banche non trovano più credito.

Forse la politica economica adottata dall'attuale Governo di centro-sinistra avrà i suoi benefici effetti, oppure no: lo sapremo presto. Ma se talune categorie di lavoratori vengono lasciate senza retribuzione, allora sapremo molto più presto che si va allo sfacelo.

Si tratta di una constatazione lapalissiana e chi amministra non può non rendersene conto.

I comunali di Trapani, sono inoltre creditori di alcune somme arretrate, per miglioramenti ottenuti, ma è evidente che con questo andazzo, il pagamento di queste somme avverrà alla calende greche, con quale disagio è facile immaginare.

Nei settori impiegatizi regna un fortissimo malcontento e per quel che ne sappiamo, anche in seno alla Giunta serpeggia un certo malumore avverso l'indirizzo impresso dal Capo della Civica Amministrazione.

E' naturale che una simile situazione cominci a lasciare dei segni ben marcati e ci sembra sia giunto il tempo di porvi la parola fine.

E' auspicabile, quindi, che l'Amministrazione comunale di Trapani, risolva una volta per tutte la questione stipendi, adottando le misure del caso e interessando gli organi responsabili, al fine di ridare agli impiegati quella tranquillità morale e anche materiale, che sta alla base della loro vita, nella famiglia, come nel lavoro.

Una lettera del Dr. A. Vento a proposito della Zona Industriale

Una grave denunzia del malcostume politico imperante a Trapani

Le interferenze, le tortuosità ed i machiavellismi non risolvono alcun problema, ma mortificano vieppiù la nostra condizione di diseredati

«Leggo sul Suo Giornale del 25 febbraio scorso la cronaca della riunione indetta alla Camera di Commercio per illustrare il piano regolatore del Nucleo Industriale di Trapani. Traspare dall'articolo un tono di rimprovero per l'assenza degli operatori economici più qualificati della provincia in una riunione di sì grande importanza.

E' certo, Signor Direttore, che i predetti operatori economici siano stati invitati alla riunione? Sull'esperienza mia personale devo ritenere che non siano stati invitati. Io, infatti, non ho ricevuto nessun invito, nè come operatore economico, nè come Commissario Regionale per la Zona Industriale di Trapani, nè come membro della Consulta economico-industriale della Provincia. E, se mal non mi hanno informato, ritengo che sarebbe stato doveroso invitare almeno il Commissario Regionale per la Zona Industriale ad una riunione nella quale si doveva anche parlare di questa benedetta attività, sia pure per prospettare la necessità di farla scomparire dalla nostra carta topografica per dare posto al *grande porto*. (Mi verrebbe voglia di chiedere a quale *grande porto*: se all'attuale, buono soltanto per le chiatte di ridotta stazza, o a quello di Cornino, per il caso che il *grande porto* già proposto a Cornino potesse arrivare fino alla Zona Industriale di Trapani. . . .).

Non voglio fare dell'ironia, Signor Direttore, ma piuttosto denunziare, una volta e per tutte, il malcostume imperante in taluni ambienti più politici che economici che ritengono di potere deliberare su problemi che interessano Enti o categorie, senza sentire il parere degli interessati, a loro insaputa, e in dispregio di quelle che sono le norme fondamentali che regolano la vita sociale nel rispetto delle competenze oltre che del giudizio altrui.

E' con senso di amarezza che dico questo, perchè sono assolutamente convinto che la nostra Città dispone di uomini sufficientemente preparati e capaci per affrontare i problemi che la travagliano e che vanno divenendo di giorno in giorno più assillanti. Sono però altrettanto convinto che questi uomini sono spesso portati a ritenere di essere i soli depositari dell'intelligenza e della capacità umane, per cui i problemi vanno riguardati soltanto sotto il profilo del loro angolo visivo, e guai a non trovarsi d'accordo con loro... E così gli interessi della provincia ne risultano traditi ed umiliati; i problemi non si impostano o si impostano male, svisandone gli aspetti di fondo, fino a farli apparire fra le nuvole del sogno.

Ho taciuto fin oggi sulle sorti della Zona Industriale di Trapani soltanto ed esclusivamente per amor di patria e nella speranza che in una tregua delle ricorrenti crisi regionali si fosse potuto trovare il tempo per risolvere definitivamente questo problema. Sento però oggi, in conseguenza dell'ultimo ventilato progetto di insabbiamento della Zona Industriale, a responsabilità di additare all'opinione pubblica e agli uomini del Governo Regionale Siciliano come sia indispensabile che le Autorità preposte assumano un chiaro ed inequivoco atteggiamento nei confronti della Zona Industriale di Trapani. Le interferenze, le tortuosità e i machiavellismi, a qualsiasi livello, non risolvono nessun problema, ma mortificano vieppiù la nostra condizione di diseredati, o, se più le aggrada, di *sottosviluppati*. Ma tali siamo, non perchè, come poc'anzi dicevo, ci manca la capacità di risolvere i nostri problemi, ma soltanto ed esclusivamente perchè questa capacità noi non sappiamo mettere al servizio della comunità, frazionando le nostre forze per favorire particolari angoli visivi o, quel che è peggio, particolari interessi personali, di cricca o di Partito.

E' per questo che la Zona Industriale langue; è per questo che si inseguono le chimere del *grande porto* a Cornino o del *grande porto* a Trapani, o dell'impianto siderurgico, mentre non siamo stati capaci di mettere d'accordo quattro danarosi trapanesi per salvare la Scoda, un'industria che poteva onorare la nostra provincia; mentre la nostra classe politica dirigente non è stata capace di reperire quei pochi soldi indispensabili per adeguare i fondali del nostro porto alle nuove esigenze dei trasporti marittimi!

Queste sono le verità che dispiacciono ai nostri uomini responsabili, ed è per questo che gli operatori economici disertano le cosiddette *sedute di lavoro* che da un po' di tempo a questa parte si vanno organizzando alla Camera di Commercio; ed è per questo, infine, che a queste riunioni non si invita il Commissario Regionale per la Zona Industriale di Trapani.

Per finire, Lei sa bene quali sono gli interessi che giocano contro la realizzazione della Zona Industriale di Trapani, e se non ho fin oggi rassegnato il mandato, non l'ho fatto per conservare una inutile poltrona, ma soltanto per impedire facili imbrigliamenti ed ancor più facili ridimensionamenti. Voglio tuttavia sperare che l'Assessore Regionale preposto al ramo, ora che le crisi regionali sembrano superate, possa dedicare un po' della sua attività alla soluzione definitiva di questo scottante problema. All'On.le Lentini, pertanto, decidere se offrire a questa amministrazione la possibilità di ricominciare a lavorare seriamente per la realizzazione della Zona Industriale, o accettare la rassegna del mio mandato.

La ringrazio, Egregio Direttore, dell'ospitalità che vorrà dare sul Suo Giornale a questa mia lettera.

Cordialmente

Antonio Vento».

La lettera del Dr. Vento, che riportiamo integralmente, non abbisogna di commenti. Il problema investe la categoria più impegnata oggi nello sviluppo della nostra economia. Perchè non risolverlo? I temi di fondo per detta soluzione non comportano studi ponderosi, ma soltanto buona volontà, buon senso e buona fede. A queste tre prerogative che distinguono l'On. Lentini, nuovo Assessore allo Sviluppo Economico, noi facciamo appello perchè finiscano le interferenze, le tortuosità e i machiavellismi che fin oggi hanno reso difficile la vita della Zona Industriale di Trapani.

Mentre si erogano contributi a pseudo-società

Lo sport dilettantistico in attività è costretto a segnare il passo

Per esaminare la disastrosa situazione economica dei loro clans, venutasi a creare in seguito alla falcidie, operata dalla Commissione Provinciale di Controllo di Trapani, a tutte quelle voci che riguardavano contributi sportivi, si sono riuniti nella sede dell'Asp. Rosmini, tutti i dirigenti della società dello sport minore locale.

La riunione, a cui è stata invitata la stampa cittadina e regionale, è stata promossa dal Presidente della Rosmini Don Roberto Erthler.

Sono intervenuti il Prof. Costantino e il Dott. Cardella, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della F.I.P. di Trapani; il Prof. Asaro Presidente della Virtus; il Dr. Cesare Colbertaldo Vice presidente del Circolo Tennis, il Dott. Ricevuto Presidente del Circolo Canottieri; il Delegato del CONI. Prof. Giacomo Basciano; il Consigliere comunale Dott. Barbera; il presidente del moto-club «Michele Ingoglia» Poma; il Vice presidente della Rosmini, Rag. Daidone; il Geom. Nando Mandina; Peppe Vento e lo Avv. Colomba.

Come ben si vede, tutto lo sport locale era degnamente rappresentato e da parte di tutti è stata elevata una vibrata protesta avverso la decisione unilaterale della C.P.C. che ha radiato tutte le somme stanziate dal Consiglio comunale, come ha fatto osservare l'Avv. Cesare Colbertaldo e cioè 2 milioni per la Rosmini; 2 milioni per la Virtus; 5 milioni per i Canottieri; 6 milioni per il Circolo Tennis; 10 milioni per gli sports vari; 10 milioni per i festeggiamenti e 3 milioni per l'attività culturale,mentre ha approvato la somma di 20 milioni per l'A.S. Trapani.

Il Presidente della Rosmini, dopo aver fatto rilevare le difficoltà economiche in cui si dibatte la sua società, ha detto che sarà costretto a ritirarsi dal campionato, se non riceverà qualche contributo.

Il Prof. Asaro ha esposto la seguente relazione:

«La CPC, esaminando il bilancio preventivo 1964 del Comune, ha radiato gli articoli 265, 269, 270 e 271, che riguardavano l'erogazione da parte del Consiglio Comunale, di contributi per il Circolo Canottieri che sta sorgendo a Trapani, per la Società di pallacanestro femminile di serie nazionale B, per quella maschile di serie nazionale A e per la costruzione del campo di tennis, colpendo, così operando, le migliori organizzazioni sportive dilettantistiche della nostra provincia e mortificando dirigenti ed atleti che con vero sacrificio stanno operando per onorare la nostra città nel campo dello sport puro, gentile e cavalleresco, ove non esistono stipendi ed altri tipi di guadagni.

Si dice che la CPC ha così operato, per evitare all'Amministrazione Comunale delle spese inutili essendo il Comune fortemente deficitario. A parte il fatto che in Italia tutte le amministrazioni,pur essendo fortemente deficitarie, spendono fior di milioni nel settore sportivo, questi contributi non servivano, come non servono, per pagare stipendi agli atleti, ai dirigenti ed agli al-

(Segue in ultima pag.)

Il discorso dell'on. Montanti

(segue dalla 1.a pagina)

sostanze estranee all'uva.

E' il triste fenomeno della sofisticazione, di quella sofisticazione che, nel settore del quale ci stiamo occupando,non solo si ripercuote negativamente sui consumatori ma danneggia notevolmente i produttori, piccoli o grossi, a vantaggio esclusivo di sconsiderati speculatori che riescono ad eludere tutti i servizi di vigilanza e di repressione delle sofisticazioni, sia per la inadeguatezza della vigente legislazione sia per la insufficienza degli organismi preposti a questo delicato servizio, e viene da tutti riconosciuto che uno degli elementi usati su scala nazionale per la sofisticazione del vino è lo zucchero. Ed è per queste considerazioni che nell' ottobre scorso, continuando e riprendendo la coerente e decisa azione condotta nel Paese e nel Parlamento dal compianto on. Francesco De Vita, valido difensore dei problemi della nostra viticoltura, mi ero permesso di presentare alla Camera dei Deputati la proposta di legge che porta il numero 612, tendente a ottenere la istituzione della bolletta di accompagnamento dello zucchero, dalla produzione al consumo.

E' quindi con compiacimento che vedo prevista, sia nel testo governativo, sia in quello approvato dalla Commissione, l'istituzione della bolletta di accompagnamento dello zucchero, estendendone fino alla fase del dettaglio il controllo sui trasferimenti.

I dati statistici confermano che in questi ultimi anni in Italia si è avuto un notevole aumento del consumo dello zucchero e mentre rispetto agli anni dell'anteguerra il consumo è grosso modo quadruplicato, dal 1960 al 1963 abbiamo avuto un aumento pari al 50 per cento. Ma lascio immaginare a voi, onorevoli colleghi, quanto di questo prodotto è stato utilizzato per i consumi che chiamo «normali» e quanto invece è stato incanalato per le vie della sofisticazione.

E' vero che il Governo e il Parlamento nel passato hanno cercato, con la legge Medici e poi con la legge De Vita, di ridurre la portata del fenomeno prevedendo pene gravissime a carico dei sofisticatori. Ma è pur vero che oggi le predette leggi si mostrano inadeguate e inefficaci soprattutto quando si è scoperto che l'uso di un determinato prodotto chimico consente di trasformare il saccarosio in glucosio nello spazio di pochissime ore, per cui qualunque campione prelevato, anche durante la fermentazione ,non potrebbe fornire la prova della sofisticazione.

La bolletta di accompagnamento dello zucchero, disciplinando il settore con controllo continuato di tutto il cammino dello zucchero, dallo stabilimento al consumatore, darà un durissimo colpo alla sofisticazione e potrà soltanto ridursi a una vera e propria attività di contrabbandieri.

Vorrei brevemente accennare ora al problema che riguarda la provenienza dello alcool da impiegare nella correzione dei vini speciali. Viene affermato da parte di coloro che intendono risolverlo diversamente che il problema è di una ben maggiore complessità e gravità di quanto può a prima vista apparire e non può essere affrontato con semplicismo. Ma è da sempre che sentiamo ripetere questo ritornello ogni qual volta viene posto sul tappeto un provvedimento che sia destinato a dare tono e fiducia al nostro mercato viticolo. E' vero che bisogna rendersi conto dei problemi che sono connessi con l'attività industriale e commerciale ma è pur vero che le zone viticole della Sicilia e delle altre zone del Meridione, che si trovano in una situazione di repressione e di sottosviluppo non sapranno per esempio nel futuro a chi poter vendere i loro vini da taglio e da mezzo taglio. Mi rendo conto, onorevoli colleghi, che ulteriori interventi possano richiedersi per meglio garantire il nostro settore industriale e commerciale ma teniamo presente che non a parole ma con i fatti e con coraggio si affrontano quei problemi che servono oltre tutto ad eliminare il divario economico esistente fra Nord e Sud, divario che aumenta sempre più di anno in anno.

Dobbiamo renderci conto di questa fondamentale esigenza: è a tutti noto, ed è inutile che mi soffermi particolarmente su questo argomento, che l'enologia delle zone calde e aride del Meridione d'Italia presenta caratteristiche e quindi problemi di natura complessa e diversa, che non possono comunque prescindere dalla necessità che venga previsto l'esclusivo impiego di alcool da vino nella preparazione dei vini speciali.

Io mi dichiaro intanto favorevole alla tesi dell'« alcool da vino nel vino » e quindi concordo con il testo approvato in commissione che appunto prevede l'esclusiva aggiunta di alcool da vino e materie vinose nei vini speciali, laddove è consentito.

A me sembra che questo provvedimento debba ritornare utile a tutta la nostra economia vitivinicola che si troverebbe nella felice condizione di potere propagandare seriamente anche la genuinità dei vini speciali, così come avviene in Francia e in Germania che valorizzano le produzioni vinicole con l'etichetta della genuinità ed origine anche controllata.

D'altra parte questa riserva non danneggerebbe gli altri settori di produzione di alcool (mele e carrube) in quanto si avrebbe soltanto e se necessario uno spostamento di impiego restando intatto l'equilibrio generale di tutto il settore.

E' fuori dubbio che l'esportazione anche dei vini speciali italiani va tenuta nella debita considerazione per ovvii motivi. Ma come ottenere i migliori risultati? Innanzi tutto con la serietà e la genuinità dei nostri prodotti. La nostra massima esportazione di vini speciali è diretta verso la Germania ed è rappresentata soprattutto da vini destinati alla distillazione (per ottenere acquaviti da vino) e da vini base vermout e liquorosi.

Questi vini speciali hanno subito l'aggiunta di alcool ma bisogna dire che l'alcool aggiunto non è di produzione nazionale bensì importato in « temporanea ».

Per i vini destinati alla distillazione esportati in Germania è permesso solo l'aggiunta di alcool da vino; come mai l'Italia ha potuto affrontare e vincere la concorrenza internazionale? Con l'istituto della temporanea importazione che ha permesso l'importazione di alcool da vino a prezzi di concorrenza internazionale. Con la riserva prevista nella legge delega pertanto nulla verrà a cambiare per queste esportazioni che rappresentano una percentuale pari al 50 per cento. Per quanto riguarda invece la esportazione di vini speciali (vermout, liquorosi, ecc.) ai quali è permessa, allo stato attuale, l'aggiunta di qualunque tipo di alcool (vino, mele, carrube, melasso, ecc.), il problema presenta alcuni aspetti di concorrenza solo con la Francia dove i prezzi degli alcool sono unificati a livello di 11-15 mila lire ettanidro. Ma eccessive sono le preoccupazioni manifestate al riguardo.

Volendo fare dei calcoli vediamo quale sarebbe, in sede di temporanea importazione, la differenza di costo tra alcool da vino e alcool da malassa. Abbiamo detto l'alcool da vino costa in Francia lire 110 litro mentre l'alcool da melasso in Italia costa L. 160 ed importato dall'estero potrebbe ridursi anche a L. 80. In ultima analisi la differenza inciderebbe nelle più sfavorevoli delle ipotesi non già per il 33 per cento del costo dei prodotti, ma, considerando di aggiungere otto litri di alcool per ettolitro di prodotto finito, a L. 30 per otto litri cioè a L. 240 per ettolitro e quindi a L. 2.40 per litro speciale finito, cifra irrisoria se si tiene presente che dovrebbe trattarsi di vini speciali e quindi di alto pregio.

E' vero che l'alcool da melasso oggi in Italia costa lire 160 litro mentre l'alcol da vino costa L. 490 litro ma per la totalità o quasi della esportazione di questi vini speciali, allo stato attuale, nessun esportatore italiano si è sognato di aggiungere alcool nazionale ma solamente alcool in temporanea importazione.

Per quanto attiene alle difficoltà odierne di approvvigionamento, esse sono generali e forse nemmeno se ne possono indicare subito le vere cause anche in sede di commercio nazionale. Ciò da altra parte dovrebbe ritornare utille per tranquillizzare i settori produttori di altre materie alcooligine nazionali (melasso, mele carrube) nel senso che c'è posto per tutti quando si sa quello che si deve fare e non si creino situazioni artificiose e si indirizza definitivamente la produzione.

Per quanto riguarda il commercio interno allo stato odierno per l'alcool da aggiungere ai vini speciali, sia quelli che hanno un abbuono di imposta di fabbricazione(vermout e marsala) sia a quelli che non hanno questo abbuono, con il giuoco della imposta di Fabbricazione e del diritto erariale non si hanno variazioni di prezzo se non in dipendenza del gioco di offerta e richiesta, gioco che ora è favorevole all'alcool da vino, ora a quello da carrube, o da mele, o da melasso, queste differenze non si stabilizzano ed a volte il solo trasporto, già fa preferire questo o quell'altro alcool.

Per la produzione di vermout e di marsala con l'abbuono dell'imposta di fabbricazione del 10 per cento l'alcool costa per ettanidro, approssimativamente lire 58.300 da melasso, lire 59.200 da carruba, lire 59.200 da mele e lire 59.800 da vino e materie vinose.

Per i vini speciali per i quali non è previsto l'abbuono della imposta di fabbricazione il costo di tutti gli alcool (col gioco dei diritti erariali e di I.F.) si stabilizza attorno alle 90 mila lire ettanidro.

Ho cercato così di dimostrare quanto ingiustificate siano le preoccupazioni di coloro che si sono schierati contro l'esclusiva utilizzazione

(segue in quarta pagina)

A proposito della formazione e revisione degli Albi dei Commercianti all'ingrosso

Respinti dalla Camera di Commercio gli addebiti circa presunte irregolarità

I documenti prescritti erano stati presentati in perfetta regola dagli interessati né gli organi camerali potevano avere motivo di dubitare della esattezza di essi

In relazione all'articolo apparso sul n. 38 di venerdì 14 - sabato 15 febbraio 1964 del giornale «L'Ora», in merito ai risultati delle ispezioni compiute presso la Camera di Commercio di Trapani, in esecuzione dei Decreti del Presidente della Regione n. 25765 del 18 novembre 1963 e n.ro 26148 del 16 dicembre 1963, Le sarò molto grato se vorrà ospitare sul Suo pregiatissimo giornale le seguenti precisazioni:

1) il rapporto riguardante la Camera di Commercio di Trapani non ha messo in luce, nè poteva metterli, alcuna connivenza, o favoritismo, verso la mafia o individui a questa appartenenti;

2) il rapporto parla solo di «negligenza ed impreparazione del personale incaricato ad applicare la legge 25 marzo 1959 n. 125», ma tale affermazione è assolutamente priva di fondamento.

Infatti l'articolo 3 della suddetta legge stabilisce che la iscrizione all'Albo di coloro che intendono esercitare il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, nonchè la iscrizione dei Commissionari, Mandatari ed Astatori è subordinata alla presentazione dei documenti che comprovino il possesso dei requisiti penali e morali.

Tali documenti sono il certificato penale, rilasciato dal Casellario Giudiziale ed il certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità Comunale.

Sia all'atto della formazione degli Albi,sia al momento della revisione degli Albi stessi, attuata nel 1963 per iniziativa Camerale, tutti gli interessati hanno presentato i suddetti documenti in perfetta regola, nè la Camera di Commercio poteva avere motivo di dubitare della esattezza di tali certificati rilasciati dall'Autorità preposta a tale compito.

Solo in occasione della ispezione, e quindi al di fuori delle disposizioni di legge e delle istruzioni Ministeriali che regolano la formazione e la tenuta degli Albi suddetti, sono stati richiesti nuovi certificati penali d'Ufficio, dai quali sono emerse delle discordanze con i certificati presentati, a suo tempo,da alcuni richiedenti.

Tale discordanza, ovviamente, non riguarda attività del personale della Camera di Commercio, bensì attività ed errori imputabili ad altro Ufficio.

Nel ringraziarLa sentitamente voglia gradire distinti saluti.

IL VICE PRESIDENTE
Cav. Rag. S. Di Bartolo

(N. d. R.)

L'articolo apparso in prima pagina sabato scorso su un quotidiano della sera sotto il titolo a grande risalto:

"Accertate gravi illegalità nel rilascio delle licenze a Palermo, Agrigento e Trapani" ci ha indotto, conoscendo la indiscussa serietà e correttezza dei funzionari e degli impiegati della Camera di Commercio di Trapani chiamati in causa anche per nome nella relazione sulla ispezione fatta dal Vice Prefetto dott. Foti e resa di pubblica ragione a fare le nostre considerazioni.

L'invio da parte del presidente della Regione Siciliana alla Camera di Commercio di Trapani di una commissione antimafia composta dal Vice Prefetto dott. Foti, funzionario del ministero degli Interni, dal Commissario Capo di P. S. dott. Di Benedetto, aveva soltanto lo scopo di accertare se nel rilascio di documenti e di licenze vi fosse collusione tra mafia ed Ente

Con nostra amara sorpresa dopo aver letto con attenzione la relazione, frutto di ben due mesi di missione a Trapani del Vice Prefetto Foti, non nascondiamo la nostra meraviglia e la nostra amarezza per lo sterile contenuto di essa e soprattutto per le sue banali conclusioni che non rispecchiano per nulla il vero compito della ispezione straordinaria fatta all'Ente.

Il dott. Foti esulando dal suo compito si è voluto trasformare anche in agente della polizia tributaria.

Quali sono infatti i principali atti di accusa dei quali la Camera di Commercio di Trapani è tenuta a rispondere?

Primo il mancato protocollo di entrata di alcune domande di operatori economici presentate per ottenere il rilascio di licenze.

Secondo l'avere accettato certificati di buona condotta e certificati penali, dei quali alcuni non rispecchiano la vera posizione degli interessati.

Terzo non aver curato la Camera di Commercio la riscossione di lire 7.500 per diritti di segreteria.

Quarto non aver curato la Camera di Commercio di far versare agli interessati complessivamente una differenza di L. 24.500 per tasse di concessione governativa.

Soffermiamoci ora ad esaminare ogni singolo capo di accusa della sopradetta relazione.

Il mancato protocollo di entrata di alcune domande tendenti ad ottenere il rilascio di licenze,mentre può essere considerato una semplice disattenzione o una mancata diligenza dell'impiegato addetto, non può essere considerato un atto di malafede il cui fine poteva essere un vantaggio del richiedente.

L'aver accettato la Camera di Commercio certificati di buona condotta e certificati penali che non rispecchiavano la vera posizione degli interessati non può dare adito a nessuna colpa a danno dell'Ente il quale non è tenuto ad indagare in merito alla veridicità di documenti rilasciati da pubbliche amministrazioni quali nel nostro caso il comune ed il Tribunale; non disponendo per altro la Camera di Commercio di un proprio ufficio di polizia investigativa.

L'accertamento di tali colpe che investono determinate personalità di riguardo avrebbe dovuto indurre, data la delicatezza degli argomenti, il dott. Foti a non agire con tanta leggerezza da renderle di pubblica ragione.

Ne consegue adesso che la Camera di Commercio accusata di tali illegalità sarà indotta ad accertare le responsabilità di impiegati e funzionari di pubblica amministrazione che hanno rilasciato i suddetti documenti.

Per quanto riguarda la mancata riscossione delle pochissime migliaia di lire per diritti di segreteria, in tutto lire 7.500; nonchè il mancato versamento da parte degli interessati di tasse di concessione governativa per una differenza complessiva di lire 24.500 e ciò in perfetta buona fede, non pensiamo che possano far parte di capi di accusa della Camera di Commercio di Trapani a meno che il dott. Foti non abbia ricevuto esplicito mandato da parte della polizia tributaria.

Il dott. Foti nel chiudere la sua relazione sulla ispezione straordinaria eseguita alla Camera di Commercio di Trapani fa rilevare come la negligenza e la impreparazione del personale incaricato di applicare la legge 25 Marzo 1959 n. 125 ha contribuito a frustrare gli scopi perseguiti dal legislatore, primo fra i quali quello di moralizzare gli ambienti dei mercati all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli delle carni e di ittici, con

(segue in quarta pagina)

AUSPICATA DAI DIPENDENTI DELLA S. A. S. T. la rapida municipalizzazione dell'Azienda

La sera del 25 febbraio, nella sede della Camera Sindacale Prov.le U.I.L. di Trapani si sono riuniti la Commissione Interna della S.A.S.T. di Trapani ed il Comitato Direttivo Prov.le del Sindacato Autoferrotranvieri U.I.L., per esaminare la situazione sindacale esistente e lo stato della pratica concernente la municipalizzazione dei servizi pubblici urbani di Trapani.

Il Comitato Direttivo si è compiaciuto per la soluzione della controversia relativa alla stipula del nuovo contratto nazionale di lavoro della categoria, soprattutto per la conquista dell'istituto della 14ª mensilità, della riduzione degli scarti zonali, il tutto con decorrenza tale da non concedere alla controparte nessuna vacanza contrattuale e quindi non determinando alcuna «perdita» per i lavoratori.

In ordine alla pratica relativa alla municipalizzazione, decisa dal Consiglio Comunale di Trapani con deliberazione n. 143 del 9 dicembre 1963, il Comitato Direttivo del Sindacato e la Commissione Interna della S.A.S.T. hanno dovuto rilevare con rammarico le inutili e dannose perdite di tempo verificatosi nel corso delle varie fasi di approvazione della pratica, peraltro ancora non definita.

Tale stato di cose, determinato dalla incomprensione burocratica della inderogabile necessità della sollecita istituzione a Trapani della Azienda Speciale Municipalizzata, pone la cittadinanza in uno stato di estremo disagio causato dalla sempre peggiore qualità e quantità del servizio pubblico che la S.A.S.T.,con personale sempre più ridotto per numero, assicura alla cittadinanza trapanese.

E' noto infatti che in atto, essendo la S.A.S.T. gestito da un Commissario Straordinario Regionale, non effettua alcuna assunzione di personale, nemmeno in sostituzione di elementi licenziati, mentre, specie nella stagione invernale, la situazione non consente nemmeno la sostituzione di quei lavoratori ammalati, per cui, in presenza di essenze determinate da malattie, viene soppresso il servizio relativo.

In tali condizioni, ove dovessero ulteriormente perdurare, il Comitato Direttivo del Sindacato Ferrotranvieri U.I.L. e la Commissione Interna S.A.S.T., ritengono sia dovere proprio intervenire, non solo per salvaguardare gli interessi della categoria gravemente compromessi dalla situazione esistente, ma anche quelli della cittadinanza trapanese intera,costretta a servirsi di un servizio pubbico limitato ed insufficiente.

Il Comitato Direttivo del Sindacato e la Commissione Interna, per conseguenza, onde salvaguardare gli interessi di cui sopra, hanno deciso di prendere contatti, ove se ne ravvisi la necessità, con le altre organizzazioni dei lavoratori della categoria esistenti, allo scopo di concordare una linea d'azione che possa sbloccare la pratica e condurre rapidamente alla costituzione della Azienda Municipalizzata a Trapani.

Campagna 1964 contro la poliomielite

Il Ministero della Sanità ha disposto che a datare dal 1º marzo 1964 abbia inizio la campagna contro la poliomielite (paralisi infantile), mediante la vaccinazione col nuovo farmaco del dr. Sabin, di tutti i bambini dal 4º mese dalla nascita al 5º anno di età.

Potranno essere sottoposti alla vaccinazione tutti i giovani fino al 20º anno di età.

Le vaccinazioni, in numero di tre, alla distanza di un mese le prime due e di sei mesi dalla seconda la terza, saranno praticate mediante la somministrazione, per via orale, di due gocce di vaccino in un cucchiaino di acqua o di latte, o con una zolla di zucchero a quadretti, sulla quale vengono depositate due gocce dello stesso vaccino.

Le vaccinazioni verranno praticate gratuitamente presso tutti gli uffici d'Igiene e condotte mediche comunali, nonchè presso i Consultori dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, dispensari antitubercolari, ospedali ed anche da medici privati disposti ad eseguirle.

Unica condizione indispensabile richiesta per potere essere vaccinati è il perfetto stato di salute dei bambini all'atto della vaccinazione.

Si ritiene opportuno fare rilevare la grande importanza che assumono le vaccinazioni ai fini di assicurare la incolumità contro la poliomielite che, purtroppo, ancora nel nostro Paese provoca annualmente numerose vittime.

Sono a tutti note le gravi conseguenze di questo terribile male, il quale quando non provoca la morte dei colpiti, li rende inabili per tutta la vita.

Potranno essere sottoposti alla vaccinazione col vaccino del dr. Sabin anche coloro che siano stati o siano in corso di vaccinazione col vaccino del dr. Salk, purchè siano trascorse almeno quattro settimane dall'ultima iniezione subita.

GENITORI !

Non indugiate a fare sottoporre i vostri figli alle vaccinazioni di che trattasi, onde garantirne la loro integrità fisica.

Ogni indugio o trascuratezza potrebbe essere per i vostri figli causa di gravi conseguenze, delle quali avreste a pentirvene poi amaramente.

Poichè il periodo da marzo a maggio è il più propizio per tali vaccinazioni, provvedete in tempo.

Riunione del Lions Club sulla circolazione stradale

Il giorno 25 febbraio 1964 il LIONS CLUB di Trapani si è riunito, sotto la presidenza del Prof. Giuseppe Giurlanda, per discutere il problema della circolazione stradale a Trapani.

Per l'occasione sono state invitate le personalità più impegnate per motivi di studio o di attuazione.

Tra queste il Procuratore della Repubblica, Dottor Giardina, il Presidente della Corte d'Assisi, Dr. Faraci, il Sindaco del Comune di Trapani, l'Assessore alla Polizia Urbana cui è affidata la responsabilità della circolazione e della viabilità di Trapani, il Presidente della Commissione giuridica dell'ACI, Dr. Alberto Giacomelli, il Direttore dell'Automobile Club di Trapani, Dr. Francesco Giannitrapani ed altri esperti e studiosi tra cui il nostro Avv. Rino Crapanzano.

Il dibattito è stato introdotto dal Dr. Genna e dal Dr. Francesco Giannitrapani il quale ha presentato una disamina dei problemi più urgenti inerenti la circolazione stradale nella nostra città.

Ha preso la parola l'Avv. Crapanzano il quale ha illustrato una interessante teoria per la decongestione del traffico urbano rifacendosi a dei motivi di diritto comparato e suggerendo la necessità di imporre la riserva di aree per parcheggi privati in ogni fabbricato di nuova costruzione in modo da lasciare alla circolazione quello spazio che, per deficienza di parcheggi, viene occupato dalle vetture in sosta.

A riprova della sua teoria l'oratore ha ricordato provvedimenti del genere in altri paesi del mondo richiamandosi al diritto internazionale ed al diritto interno del *Texas* e della *Germania*.

L'intervento è stato molto applaudito ed apprezzato.

Hanno preso quindi la parola l'Avv. Veneziano e lo Avv. Calamia nelle loro rispettive qualità dichiarando che alla attuazione di qualsiasi problema si oppone irrimediabilmente la mancanza di fondi del Comune.

E' stato quindi discusso il referendum proposto dallo Automobile Club con l'intervento di tutti i presenti

La interessante riunione è stata allieata dalla ammissione ufficiale di tre nuovi soci nelle persone del Dr. Lo Grasso, Direttore del locale Ispettorato Provinciale del Lavoro, del Dr. Rino Gianformaggio e del Prof. Reina.

Controluce

Il Dott. Tullio Wolf, Direttore della Scuola Alberghiera dell'E.N.A.L.C., ci ha fatto pervenire una lettera, di cui riproduciamo il testo, nella sua stesura originale:

Egregio direttore

se il suo collaboratore che si autodefinisce « PUNGOLO » nel dedicarmi (bontà sua) l'intera rubrica «Controluce» dell'ultimo numero del suo giornale non mi avesse chiamato in causa nella mia qualità di Direttore di questo Corso ENALC, le avrei evitato il disturbo di ospitare la presente rettifica.

Personalmente, infatti, non sono particolarmente propenso a prendere sul serio i male informati, in cattiva o in buona fede, specialmente quando si tratti di gente che scrive sui giornali.

Debbo dunque precisare che, nella organizzazione del veglioni ci carnevale al « Ciclopi » di Erice (Che nulla ha da vedere con la scuola Alberghiera), io non ho fatto altro che accettare la richiesta di collaborazione proveniente dai gestori del noto night e mettere loro a disposizione (N. B. gratis) un numeroso gruppo di allievi; ciò ha contribuito, in misura non indifferente, all' unanime successo riscosso dalla manifestazione nello sceltissimo pubblico che vi prese parte.

Per quanto riguarda i prezzi nulla avrei da dirle, perchè non è argomento di mio interesse. Mi piace però pregarla, a come dei gestori del «Ciclope», di far rilevare al suo collaboratore che, in un bar, una bottiglia di Wisky non costa meno di cinque mila lire. Se essa viene ceduta per otto persone in un Night, dove c'è un cumulo si spese organizzative, è cosa più che onesta.

Quanto al Cocktail da tre mila lire, il barman non ha fatto altro che eseguire gli ordini dei sei clienti che glielo chiesero pretendendo, per la preparazione di esso mezza bottiglia di Champagne, mezza di Gin, Wisky, alcolici questi come ella ben sa, assai costosi; è falso poi che l'Ericino sia stato venduto cinquecento lire ogni bicchierino.

Tanto le dovevo.

Cordialmente.

(segue la firma)

Mi sembra, anzitutto, che rientri nelle buone usanze epistolari rivedere e correggere una lettera, prima di spedirla e Lei, Dott. Wolf, questo tempo non l'ha voluto perdere, per cui alcuni punti della sua lettera sono risultati un po'.. annebbiati.

Pare, ad ogni modo, che Lei non c'entri con i prezzi praticati al Ciclope e noi La crediamo, ma ha voluto ugualmente impelagarsi nel giustificare le esosità segnalate in questa rubrica ed ha finito per rovinare tutto.

Le dirò, infatti, che una bottiglia di White Horse, wysky originale scozzese, o una bottiglia di Canadian Club, la si può trovare in giro al prezzo di lire 3000-3700 e una bottiglia di gin sulle duemila lire.

Se andiamo al prezzo di costo, quindi, da cui dobbiamo partire per arrivare al prezzo di vendita praticato al Ciclope, è facile dedurre quale possa essere stato lo "sgobbo". Uguale discorso vale, naturalmente, per i cocktails. Quanto all' "Ericino", caro dott. Wolf, ha ragione. Non è stato venduto a cinquecento lire, come Lei dice. Ma a seicento.

Comunque sia, posso o non posso affermare ancora la mia opinione che si tratta di prezzi un po'... salati, specialmente considerando il fatto che l'organizzazione disponeva,come Lei dice, di personale da Lei stesso gentilmente e graziosamente messo a disposizione?

Se posso,grazie. Se non posso, grazie lo stesso. Cordialmente

pungolo

Incoraggiamo l'E. N. E. M. fucina di feconde attività

L'importanza che in Italia rivestono le scuole dell'E.N.E.M. (Ente Nazionale Educazione Marinara) va sottolineata per la proficua attività che esse svolgono per la preparazione delle giovani leve del mare, che, imbarcate sui natanti di piccolo o di medio tonnellaggio, contribuiscono al rilancio di quelle attività marinare che in ogni tempo e in ogni luogo hanno dato onore e prestigio alla nostra Marina.

Sono appunto questi giovani marinai che appena usciti dalle scuole dell'E.N.E.M. con una accurata preparazione teorico-pratica trovano subito possibilità di imbarco e quindi di lavoro, venendo così a lenire molte volte le sofferenze economiche delle loro famiglie che con sacrificio aspettanto con ansia il conseguimento di quel diploma che altro non è che pane quotidiano; quel pane che oggi gli organi governativi hanno il dovere di assicurare a chi lontano dalla propria famiglia, rischia la vita fra le tempeste dei mari.

Sono questi seri motivi dei quali bisogna tenere debito conto ogni qualvolta si vuole tentare la abolizione di una così importante istituzione,che in ogni tempo ha dato proficui risultati.

La numerosa frequenza, ogni anno peraltro in aumento degli allievi è la migliore testimonianza delle nostre asserzioni. Sono i padroni marittimi per il traffico e per la pesca; i meccanici navali di prima e di seconda classe per motonavi, le giovani leve che ogni anno escono dalle scuole dell'E.N.E.M. che onorano la nostra marina mercantile. Ma oggi l'E.N.E.M. ha visto accrescere i propri compiti, quando si pensa che essa provvede alla qualificazione di marittimi adulti con corsi extra scuola; iniziative che senza dubbio vanno lodate ed incoraggiate.

Sono questi corsi extra scolastici che consentono ai marittimi adulti, di potere conseguire il titolo di padrone marittimo per il traffico e per la pesca; di marinaio autorizzato al traffico, alla pesca marittima, di capobarca per la pesca costiera, e per il traffico dello Stato, di capo barca per il traffico locale, di meccanico navale di 1ª e 2ª classe, di motorista abilitato, e di marinaio motorista.

Le scuole dell'ENEM svolgono anche i corsi per radiotelefonisti di bordo;corsi complementari per apprendisti meccanici; corsi di formazione antinfortunistica, corsi di scuola popolare; infine corsi di formazione e riqualificazione per elettricisti di bordo carpendieri in ferro, tornitori, aggiustatori meccanici, saldatori autogeni ed elettrici, frigoristi, radaristi, e ittioscopisti, oltre altre specialità che la tecnica moderna ha imposto alle unità della Marina Mercantile e da pesca.

Gli incoraggianti risultati che le scuole dell'ENEM in 50 anni di lodevole attività hanno raggiunto, sono confermati dalle migliaia di marittimi altamente qualificati, diplomati da dette scuole.

E con molto piacere e diremo anche con nostro orgoglio che additiamo da queste colonne le scuole E.N.E.M. di Trapani e Mazara, fucine di valenti capitani, e direttori di macchina, nelle unità da pesca destinate ad operare nel Mediterraneo e oggi anche in Atlantico.

Gli organi di governo hanno il dovere di incoraggiare queste istituzioni che purtroppo si dibattono in non indifferenti difficoltà economiche; hanno il dovere di mettere a disposizione i fondi necessari per queste scuole prettamente di attività marinare, le quali preparano anche le nuove leve della nostra Marina Militare.

P. T.

TELEVISIONE

Nazionale

Lunedì, 2 Marzo

8,30 - 13,50: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Carnet di musica
20 : Telesport
20,30: Telegiornale
21 : TV 7 - Settimanale televisivo
22 : Eurovisione: La fontana di Backhcisarai
22,40: Atomo pratico
23 : Telegiornale

Martedì, 3 Marzo

8,30-13,55: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Le tre arti
19,50: Chi è Gesù ?
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Edoardo mio figlio (film)
22,45: Un quarto d'ora con Bruno Martino
23 : Telegiornale

Mercoledì, 4 Marzo

8,30 - 14: Telescuola
16,45: La nuova scuola media
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Un quarto d'ora con Claudio Villa
19,30: Avanti a tutta forza
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Almanacco
22 : L'amico di Larry
22,30: Canzoni made in Italy
23 : Telegiornale

Giovedì, 5 Marzo

8,30 - 14,10: Telescuola
17 : Il tuo domani
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Segnalibro
19,45: La TV degli agricoltori
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Magnifica serata
21,50: Cinema d'oggi
22,30: Gli antichi imperi del sole
23 : Telegiornale

Venerdì, 6 Marzo

8,30 - 13,50: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Una risposta per voi
19,40: Concerto sinfonico
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Il detective ha fretta
22,35: Incontro con Xavier Cugat e Abbe Lane
23 : Telegiornale

Sabato, 7 Marzo

8, 55 - 13: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,20: Tempo libero
19,50: Sette giorni al Parlamento
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Biblioteca di Studio 1 »
22,10: L'approdo
22,55: Cristo contemporaneo
23,10: Telegiornale

Secondo

Lunedì, 2 Marzo

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Lampi sul Messico (film)
22,30: Jazz in Europa
2305: Notte Sport

Martedì, 3 Marzo

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Argentina (inchiesta di Aldo Assetta).
22,05: Il tamburo di panno
22,55: Notte Sport

Mercoledì, 4 Marzo

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La paura numero 1 (commedia)
23,25: Notte Sport

Giovedì, 5 Marzo

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: West Africa
22,15: Quindici minuti con Jenny Luna
22,30: Giovedì Sport

Venerdì, 6 Marzo

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La Fiera dei Sogni
22,40: Record
23,10: Notte Sport

Sabato, 7 Marzo

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Bel canto
22,15: La parola alla difesa
23,05: Notte Sport

Michelangelo e Galilei quattro secoli dopo

Lotta per la ragione

Non è soltanto per una correlazione di date che oggi si tende a commemorare contemporaneamente la nascita dello Scienziato e la morte dello Scultore; ma perchè si comprende come queste personalità abbiano teso ad un unico scopo: la conquista e l'affermazione dell'uomo

Il 18 febbraio 1564, circondato da pochi amici, moriva Michelangelo. Aveva lavorato fino all'ultimo alla « Pietà » di Rondanini in cui sembrano racchiudersi le inquietitudini, i tormenti, i dubbi, il pessimismo dello scultore fiorentino che nei giganti della Sistina aveva espresso compiutamente il dramma spirituale, filosofico e morale dell'uomo della Rinascenza travolto, squassato dalla ventata della Riforma e violentato dalla ferma ed oppressiva ondata della Reazione dettata dalla Controriforma. In Michelangelo la grande lezione della Rinascenza, della scoperta dell'uomo con il suo destino, con il suo tormento individuale, con la sua angoscia, e nel mondo in cui egli si trova ad agire, l'esempio di Masaccio, con le sue figure che vengono scacciate dal Paradiso e che testimoniano, dopo le verticalità del Medioevo, la vittoria dei sentimenti e delle passioni umane, si viene così a colorire, nelle sue ultime manifestazioni, di una realtà drammatica e tragica ma essenzialmente umana. Tre giorni prima che il grande vecchio, lo antico discepolo del Ghirlandaio, l'artista prediletto della corte di Lorenzo il Magnifico, trovasse nella morte quella calma e quella pace a cui egli anelava fra inquietitudini e tormenti di sentimenti (agli amici diceva: «Non v'è pensiero che mi nasca nella mente, dove non sia scolpita la morte») nasceva a Pisa, da una famiglia della media borghesia artigiana Galileo Galilei.

* * *

Non è soltanto per una correlazione di date che oggi si tende a commemorare contemporaneamente la nascita dello scienziato, dell'uomo che distrusse un mondo, quello aristotelico, per aprirne un altro di cui oggi vediamo le ultime e più fantastiche manifestazioni, e la morte del celebre

Particolare del « Giudizio Finale »: i Dannati

scultore, dell'artista della Cappella Sistina, ma perchè si comprende, quasi naturalmente e logicamente, come queste due grandi personalità, abbiano in comune una verità eterna ed immutabile e come nel loro agire, in arte e nella scienza, abbiano teso ad un unico scopo: la conquista e nello stesso tempo la affermazione dell'uomo, del suo essere. Nell'ultimo periodo di vita di Michelangelo che ha dietro le spalle l'impresa titanica della Sistina vi è rappresentato il dramma della crisi della Rinascenza; l'uomo non si accontenta più degli ideali pagani classici che avevano alimentato le prime speculazioni negli anni del maggiore fulgore, ma si ripiega su se stesso, inclina alla riflessione, alla meditazione e si trova, anche per la complessità delle situazioni che la realtà gli pone, a dover affrontare problemi di natura religiosa, a lottare a dialogare con la propria coscienza. Galileo vive di una tragica luce questo dramma; è il personaggio, assieme, per altri aspetti, ad un Tommaso Campanella, che si dibatte nel contrasto, nella lacerazione della coscienza. E al di là di debolezze, di stanchezza fisica e morale è Galileo che vince; è una nuova èra che sta sorgendo sulle rovine del mondo Aristotelico, è la Rinascenza che nei suoi ultimi sussulti getta un fascio di luce verso nuovi orizzonti e potrà consegnare ai secoli a venire la vittoria dell'uomo, del suo libero pensare ed agire sopra la cabala, la magia, la superstizione, i pregiudizi, le astrazioni metafisiche che dominavano il campo.

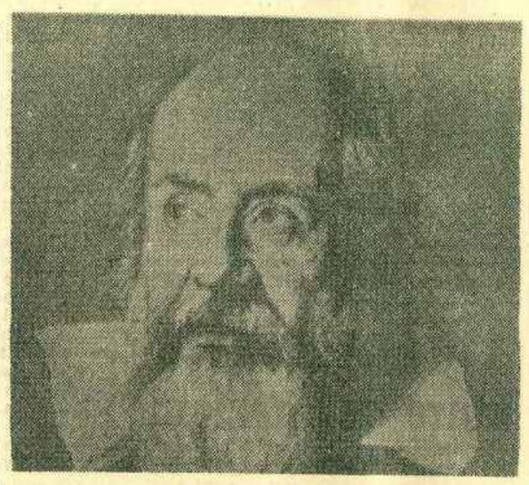
Ma se Galileo incarnò massimamente l'ansia di un nuovo sistema di ricerca, se egli combattè a lungo, ventitrè anni di lunghe e dure lotte per fare trionfare il suo metodo di ricerca, per aprire le strade, oltre ogni ostacolo e barriera teologica o più semplicemente religiosa, alla scienza, il processo della liberazione dell'uomo da una educazione che lo incatenava in una rigida prigione dogmatica si era iniziato con le ricerche naturalistiche negli ultimi scolastici, con la filosofia della natura di Telesio il quale aveva difeso ad oltranza l'autonomia della natura liberandola dalle soggezioni del sovrannaturale e con la versatilità geniale di Leonardo da Vinci. A lui Galileo è debitore dei primi e fondamentali concetti della meccanica che dovevano poi trovare applicazione e forma definitiva nella speculazione nei calcoli, dello studioso di Arcetri. E dopo Leonardo lo studioso polacco Nicola Copernico che con la sua opera «De revolutionibus orbium coelestium» dedicata a Paolo III e che apparve pochi mesi dopo la sua morte (1543) sarebbe stato il sasso gettato nelle acque stagnanti e, per i dotti di allora, immutabili della scienza aristotelica e tolemaica. La verità all'apparizione dell'opera non fu fatto molto rumore: Copernico parlava di «ipotesi astronomica»; la sua portata rivoluzionaria si comprese solo dopo parecchi anni e il Santo Uffizio condannò come eretica la teoria copernicana.

* * *

Ma era tardi, Galileo Galilei, basandosi appunto sulla teoria copernicana e kepleriana aveva, una volta per tutte, rivelato l'erroneità della dottrina aristotelica. La Chiesa Cattolica, arrocca nella sua opera di difesa, di supremazia dei suoi valori, ancora scossa dalle ferite infertegli dalla Riforma, si trovò scoperta, turbata di fronte alla battaglia, alla grande battaglia culturale che Galileo conduceva non solo nel campo della scienza. Preconizzando forse i tempi egli tentava — in quegli anni cosa impossibile a farsi — l'unione della scienza con la fede; riteneva che la religione tradizionale non potesse essere danneggiata, scalfita da nuove conquiste, da una nuova concezione rigorosa di ricerca sperimentale, da nuove intuizioni, da esami ed indagini che ponessero al centro del verificare la natura, il mondo e l'uomo nei suoi rapporti con esso. Ma sogno impossibile e in questa lotta Galileo subì sconfitte, umiliazioni fino a lungo snervante processo che lo portò davanti agli Inquisitori e che finì con l'abiura (22 giugno 1633), da parte dello scienziato toscano, delle dottrine copernicane. Avvilito, distrutto da una lotta interiore, da un'angoscia di sentimenti e dal sopraggiungere di mali fisici Galileo nel suo esilio di Arcetri prosegue i suoi studi. E' di questo periodo un'opera di alto livello e significato per comprendere a pieno la speculazione galileiana: « Discorsi e dimostrazioni matematiche sopra due nuove scienze » (1638) stampato in Olanda lontano dagli occhi sospettosi della Controriforma.

Ma la grande stagione di impegno e di lotta è ormai passata. E come si può ammirare nelle ultime scene di un dramma che sta riscuotendo da anni un vivo successo, intendiamo riferirci al lavoro di Brecht che i romani potranno ammirare fra giorni, dopo le rappresentazioni a Milano dell'anno scorso, lo scenziato divenuto cieco nel 1637 è solo, avvilito, piegato dalle sofferenze, dalle umiliazioni, un vinto quasi si direbbe, se in una lettera scritta in quel periodo ad un amico non si scorgesse, con netta evidenza, come il coraggio e la forza non l'abbiano del tutto abbandonato: « Quel cielo e quel mondo e quello universo che io con le mie meravigliose osservazioni e chiare dimostrazioni aveva ampliato per cento e mille volte più del comunemente veduto dai sapienti di tutti i secoli passati, ora per me si è diminuito e ristretto che esso non è maggiore di quel che occupa la persona mia». Si avverte in queste amare parole una nota di orgoglio, una sfida ai «sapientoni» del tempo che fermi ai dogmi aristotelici non avevano capito nulla dello universo e dell'uomo, e del ruolo che questi ha nella realtà, nella natura. Non c'è forse quel totale pessimismo che scorre nelle parole di Michelangelo alla vigilia della sua morte, c'è piuttosto un grumo di risentimenti, ma anche la coscienza di avere operato per il meglio, pagando di persona per una società ed un'èra nuova.

Da quando col cannocchiale, che con un infantile gesto di presunzione presentò nel 1609 ai maggiorenti della Repubblica veneta, scoprì che la volta del cielo conteneva meraviglie che nessuno fino allora aveva mai ammirato (i quattro astri attorno a Giove, le macchie nere del Sole e così via) allo scritto polemico del «Saggiatore» (1623) in cui Galileo illustra con rigore e prosa tutta toscana di concisione e precisione i metodi di ricerca scientifica, al «Dialogo sui massimi sistemi» (ed ha un particolare significato notare come egli abbia scritto i suoi ultimi saggi in volgare) che venne sequestrato e che portò Galileo al tribunale della Controriforma: è tutta una lotta che viene condotta in senso veramente moderno per la libertà della ricerca, per l'apertura di nuovi orizzonti scientifici, per costruire sulle rovine



Galileo Galilei

della cosmologia aristotelica, le fondamenta di una nuova indagine da cui partirà la futura speculazione filosofica.

« L'opera di Galileo — scrive molto acutamente Nicola Abbagnato in un articolo su *La Stampa* di domenica — fa parte integrante di quella lotta per la ragione » significa sforzo per liberare l'uomo dai vincoli che gli impediscono di utilizzare la guida autonoma della ragione nei vari campi della sua attività».

E questa lotta ci ricorda, in un confronto ideale, la lotta di Michelangelo per aprire nuove dimensioni alla pittura con i suoi affreschi della Sistina. In quella penetrazione tragica del destino umano che è l'immensa storia del «Giudizio finale» balzano alla luce non solo le linee di una ardita e nuova visione pittorica e architettonica su cui dovranno meditare le future generazioni di artisti, ma viene prepotente.

Piergiovanni Permoli

(segue in quarta pagina)

Alla Galleria d'Arte della Provincia

Inaugurata la mostra dei pittori «padani»

20 opere di otto pittori « padani », raccolte da Alfredo Marsala Di Vita al Centro d'Arte « 101 » di Palermo, sono state trasferite dal 23 febbraio al 1° marzo, alla Galleria d'Arte della Provincia a Trapani. Una manifestazione scambio che ci ha dato la possibilità di un incontro con pittori veramente impegnati. Padani, per incidenza, perchè nati nell'area bagnata dal primo fiume d'Italia, e col comune denominatore della medesima generosa età delle conquiste. Tutti giovani, dunque, e tutti protesi istintivamente verso ricerche culturali movimentate, senza distrazioni di mestiere, nè urgenze di architetture ad incastro. Molti di loro li abbiamo già visti, ad Erice, al Premio di pittura estemporanea: Landini, Boschi, Cappelli, Contini. Altri sono nuovi alle stanze trapanesi. Come il giovane Piracini che ci è parso il più equilibrato, tutto silenzi e discrezione, saggezza di trasparenze e sensibile intelligenza di toni smorzati e vibratili insieme. Il suo paesaggio e la sua « natura morta » sono solidi nella loro irrealtà, sono poetici nella loro concretezza, sono definiti nella loro evanescenza.

Nuovo anche, e piccante, Renzo Margonari: « Per conversare con un antipatico », primo e secondo titolo d'una prima e seconda aragosta su fondi neri. Strana e macchinosa intepretazione di asocialità, non priva, comunque di un coloratissimo calligrafico humor.

Nuovo anche Fersini, con tre incisioni elucubratissime, amebiche, proteiformi: masse protoplasmatiche in movimento, in processo di scissione e gemmazione come infusori. Arte? Anche Crociani è firma nuova alla Galleria. Due tele: « Composizione » e « Spiaggia », molto forti, le più colorate della Mostra che presenta peraltro, come nella edizione ericina, una greve panoramica di tinte neutre. Le più assolate. Anche se i protagonisti soffrono di pesi e volumi di una statica deformità, di una colposa coscienza di vivere.

Molto sincera, per contro, la «Figura» di Giovanni Cappelli: una dolente donna del Sud, tutta raccolta in un dramma che è esteriore ed interiore, di solitudine e abbandono. Le ombre che coordinano il rapido disegno, promanano tutta la discorsività di quest'opera, anch'essa una delle migliori della Mostra. Bocceremo invece, sempre dello stesso Cappelli, la « Natura morta »: non si fa avvicinare, quando credi d'averla centrata, si scompone ancora. Anche « Per la strada » di Giuseppe Landini tende alla scomposizione. Ma è una scomposizione costruttiva. Dalle masse di muscolatura umana erompe una forza di coesione e di produzione che ricrea nuovi centri dinamici e trasporta visioni e sensazioni in posizioni sempre ulteriori e sempre, malgrado la apparente frammentarietà, molto unitarie.

Vernice alla Galleria d'Arte della Mostra Pittori Padani

Legato ad un unico motivo conduttore, avvincente e malsano, Emilio Contini. Uomini e cavalli. Misteriosamente interpretati alla luce della vita e nella dissoluzione della morte. Nello stato agonico di trapasso, anche, come in « Oscuro disfacimento ad Hiroshima », dove una macabra metamorfosi altera e deforma le membra umana e la sagoma equina, in una decadenza da necrosi che mette i brividi, malgrado la luminosità dei gialli impiegati. Tema ri-

Miki Scuderi

(segue in quarta pagina)

PER UNA NUOVA TRADIZIONE TRAPANESE

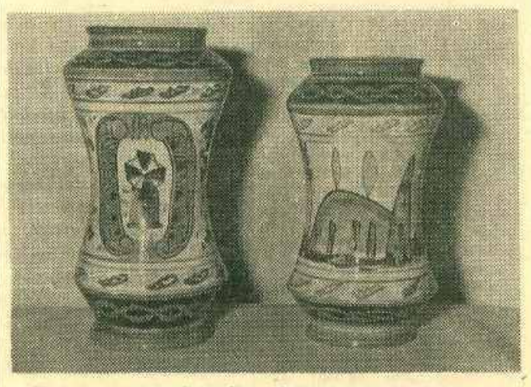
Una "bottega„ di ceramiche artistiche

E' una bottega piccola, un forno piccolo, una piccola famiglia di artisti: da qualche mese lavorano, in un fermento di attività silenziosa ma colorata, oltre che dalla tavolozza mediterranea, dalla fede e dall'entusiasmo. Si dovrebbe parlare di produzione artigianale, a rigore, ma non possiamo vedere solamente l'aspetto materiale di questo lavoro che fiorisce nel solco di una tradizione antica, con espressioni rinnovate di estetica moderna.

Abbiamo incontrato in "bottega" Viscal, il nostro Vincenzo Scalabrino, pittore inquieto ed irrequieto; Valfrè, pensoso e misurato, e un altro gruppo di artisti nostri, curvi sulla creta, intenti a controllare i tempi di cottura, felici tra pennelli e colori speciali, ferventi di programmi e di speranze. C'è con loro il giovane Caracausi, che firma il modellato. E' un ragazzo disteso, sereno: uno che ha la vocazione del ceramista e il fluido del ceramista nei polpastrelli. E' diplomato Maestro d'Arte alla Scuola "Luigi Sturzo" di Caltagirone, dopo lunghi studi e lunghe pratiche nella Suola di Sciacca. E della ceramica saccense egli ha portato nella nuova bottega trapanese la più genuina tradizione di forma e colore: gli spiritosi "personaggi" delle leggende cavalleresche e della vita quotidiana; i "fondi marini" floriti d'alghe e coralli, i fanali incrostati di polipi e conchiglie; i grandi vasi dalla marcatura libera, grondanti rossi, gialli, azzurri squillanti. Viscal ci sta mettendo ora lo zampino del suo eclettismo: sui vasi ad "alberello", una forma tradizionale, ripescata da antiche scansie, sulle "cannate" siciliane, va stendendo decorazioni personalissime, di carattere tipicamente locale. I motivi del mulino, della campagna nostra, del mare nostro. Con tocchi brevi, svelti, sicuri.

Valfrè foggia testine, dipinge e osserva. Gli altri collaboratori danno una mano anche loro con suggerimenti, progetti, propaganda; quando non mettono le dita nella bella creta così duttile e fine per tirar fuori, anche loro, forme capricciose, prove — anche queste — d'artista.

E' interessante ed eccitante tutto ciò: la produzione è ancora modesta, al momento, e i pezzi, questi coraggiosi, se li covano con gli occhi, e li spolverano e li mostrano agli amici e li vedono già strutturati diversamente nell' avvenire che essi stessi preparano ogni giorno.



Due gustosi « alberelli » di Vincenzo Scalabrino

Due spiritosi « guerrieri » del giovane Caracausi

Attendiamo altre prove da loro; e intanto diamo il più cordiale incoraggiamento e il plauso convinto. Torniamo spesso nella loro simpatica fucina — in via Marino Torre — e sostiamo anche noi, osservatori sfaccendati intorno al banco dove Caracausi instancabile modella, corregge, distrugge, anche, qualche volta. Parla poco, ma l'euofria degli altri è tutta una lezione.

E' un inizio controcorrente. Contro la corrente dell' indifferenza, delle titubanze, delle riserve. Ma andate a vederli i lavori di Viscal: sono buoni davvero.

E gli darete ragione: vale sempre la pena di affrontare le riserve, quando si ha il dono di offrire all'intenditore e al compratore prodotti che hanno veramente un nome.

CANTI SOCIALI IN UN SECOLO DI STORIA

«VOGLIAMO LA REPUBBLICA VOGLIAMO LA LIBERTA'»

LA RACCOLTA, CURATA DA R. LEYDI, SMENTISCE L'OPINIONE DIFFUSA CHE L'ITALIA NON ABBIA UN PATRIMONIO DI CANTO POLITICO E SOCALE

Da alcuni anni un'interessante e proficua attività di studio sta riportando alla luce un patrimonio, in gran parte ignorato, del folklore politico e sociale: i volumi della casa editrice « Mondo popolare, i « dischi del sole, i numeri della rivista « Il Canzoniere Italiano », gli spettacoli del gruppo di esecutori che prende nome dalla rivista stessa hanno incominciato a rendere familiare ad una cerchia qualificata di pubblico una tradizione trascurata di canto popolare.

Sulla scia di questa attività ed, anzi, come frutto più maturo della stessa viene ora a porsi il primo volume dei Canti sociali curati da Roberto Leydi. E' la raccolta di un materiale davvero ingente e rarissimo. Fondi di archivio e motivi tramandati a memoria vengono — in questo libro — inquadrati grazie ad un apparato storico critico che ne ricostruisce l'ambiente, le prime occasioni, le successive trasformazioni o varianti testuali e musicali. La raccolta comprende canti giacobini, garibaldini, repubblicani e canti antigiacobini, sanfedisti, antirisorgimentali; canti di delusione, malcontento, protestano il primo periodo postunitario e canti contro la guerra. Mancano — e troveranno probabilmente posto nel secondo volume dell'opera di cui si spera imminente l'uscita — i canti socialisti e anarchici, i canti repubblicani del primo quindicennio di questo secolo, i canti antifascisti.

Purtroppo scarso è il numero delle musiche — solo una cinquantina — a fronte di quello dei testi poetici e questo non consente di arrivare ad interessanti constatazioni sulla « popolarità » musicale dell'innodia risorgimentale italiana. Non si possono, ad es. fare comparazioni con la « linea » musicale di altra musica folkloristica del tempo onde verificare le probabilità di un'identica radice di canto. Comunque il lavoro del Leydi costituisce la prima organica fonte da cui possono prendere le mosse ulteriori ed auspicabile di studi.

E' un'affermazione con la quale si può concordare. Difficile sembra invece poter accettare un altro punto d'arrivo del Leydi e cioè che nell'innodia protestataria si « condensino vari elementi della cultura egemone e di quella subalterna », elementi che si configurerebbero quali nuove « forme di cultura autonoma, che ha un suo specifico carattere, una sua specifica funzione e quindi u-

e. c

(segue in quarta pagina)

I LIBRI

La Madonna di R. Sciamannini

P. Raniero Sciamannini, di cui abbiamo scritto precedentemente nei numeri 37 e 39 del «Il Faro» (Trapani, 1963) a proposito di altri suoi libri, è autore anche di due opere magistrali: La Chiesa di Cristo, *con presentazione di Pietro Bargellini, e* La Madonna *(Ed. Città di Vita, Piazza S. Croce, 16 - Firenze, pp. 334,40 illustrazioni in nero e a colori, L. 2.500).*

Quest'ultima opera ci è

Giacomo Sardo

(segue in quarta pagina)

Nell'Istituto Magistrale « Pascasino » di Marsala

Pubblicati gli atti della Giornata di Studi sui Licei

Dopo l'« Annuario 1961-62 », il prof. Gianni di Stefano ha curato la raccolta e la pubblicazione degli Atti della Giornata di studi sui Licei, organizzata dall'Istituto Magistrale « Pascasino » di cui è Preside, e dalla Sezione Marsalese dell'Associazione Pedagogica Italiana, col titolo « La riforma della Scuola secondaria superiore » per i tipi di Giovanni Corrao. Il volume, posto in vendita a beneficio della Cassa scolastica del « Pascasino », è uscito soltanto da pochi giorni. Ha una decorosa veste editoriale e contiene in 150 pagine le relazioni, le discussioni, le comunicazioni, le adesioni e la cronaca dell'nteressante Convegno tenuto a Marsala, nella sede dell'Istituto Magistrale « Pascasino » il 24 Novembre scorso.

Già dal 20 ottobre 1963 il prof. Gianni di Stefano aveva rivolto a dirigenti e a docenti di Licei e di Istituti Magistrali l'invito a una « Giornata di Studi » sul problema della riforma degli istituti secondari superiori, problema già accantonato dalla III Legislatura, ma del quale si rende sempre più impellente e indilazionabile la soluzione. « Il problema della riforma dell'istruzione media di secondo grado — dice il prof. Di Stefano nella introduzione al volume — è stato numerose volte affrontato in questi ultimi anni su pubblicazioni periodiche e in convegni di studi; è parso però non inutile alla Sezione Marsalese dell'Associazione Pedagogica Italiana e all'Istituto Magistrale Statale « Pascasino » chiamare a colloquio un gruppo di educatori per discutere ancora il problema e raccogliere gli "Atti" di questa Giornata di studi, per offrire al Legislatore un ulteriore contributo delle esperienze e dei suggerimenti di quanti operano nella Scuola ».

Questo il fine del Convegno; e, in particolare, il problema della riforma dei Licei. Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Magistrale — articolato in tre relazioni dal prof. Giuseppe Cottone: « Il Liceo Classico »; dal prof. Salvatore Massimo Ganci: « Il Liceo Scientifico»; dal prof. Gianni di Stefano: « Il Liceo Magistrale », riportate per esteso nel testo, così come sono riportati integralmente i sedici interventi nella discussione seguita e le otto comunicazioni su questioni scolastiche collaterali non meno attuali e valide.

Alla Giornata avevano aderito docenti universitari, presidi, parlamentari, docenti di istituti secondari superiori, dirigenti scolastici di Palermo e del Trapanese, pubblicisti, cittadini pensosi del futuro della Scuola ed ex allievi del « Pascasino » alle soglie della loro nuova carriera magistrale.

Lunghissimo l'elenco degli aderenti e nutrito il numero — tra essi — dei partecipanti. Fra i quali: l'on. Ernesto Del Giudice, in rappresentanza del Provveditore agli Studi di Trapani, l'on. Benedetto Cottone, l'on. Enzo Occhipinti, l'Ispettore regionale dr. Mario Principato, il prof. Giuseppe Napoli, Preside del Liceo Classico « G. G. Adria » di Mazara del Vallo, il prof. Cassisa, Preside del Magistrale « De Cosmi » di Palermo, il prof. Giacalone, Preside del Liceo Classico e Scientifico di Marsala; il dr. Franco Vacatello; Direttore del III Circolo Didattico di Trapani; il prof. Costantino, Capo di Gabinetto al Provveditorato agli Studi di Trapani, il prof. avv. Corrado de Rosa, Preside del Liceo Classico « Ximenes » di Trapani, la prof. Lo Monaco Civiletti, della Scuola media « Principessa Elena » di Palermo, le pubbliciste Elena Barbera Lombardo e Irene Marusso, il prof. Giuseppe Novara, Direttore della rivista « Chirone » e tantissimi altri nomi della cultura e della Scuola.

La raccolta ha quindi il valore di un documento di fondamentale interesse, poichè la trattazione — riccamente corredata dalla fotocronaca della Giornata — di tutti gli aspetti pratico — teorici del problema in discussione, ha realmente e razionalmente contribuito al chiarimento della tanto vexata questio della riforma dei Licei. Problemi del latino, del greco, problemi delle lingue moderne, delle discipline filosofiche, storiche e matematiche. Attivismo pedagogico, rapporti insegnante allievo, scelte e attitudini diverse, unificazione e opportuna diversificazione dei corsi, aggiornamento nella preparazione dei docenti. Leggi e statistiche, prospettive di ridistribuzione territoriale degli Istituti, edilizia scolastica, l'insegnamento dell'educazione fisica, il tirocinio negli Istituti magistrali, sono tra gli argomenti dettagliatamente e acutamente studiati nel corso delle relazioni, delle discussioni e delle comunicazioni. Una riforma dei Licei, insomma, in una società in trasformazione.

E' dunque questa fatica del prof. Di Stefano un vero e proprio impegno di autentica efficienza per una programmazione rivoluzionaria in una situazione oggi incerta, ristagnante, appesantita da bagagli antifunzionali.

E' una lezione che va assimilita, meditata, valutata con estrema attenzione. Un processo di esperienze alla esperienza tradizionale. Dalla quale, le pagine di questa meritevole raccolta, ricavano ed elaborano fecondi elementi per un più responsabile sviluppo culturale della Scuoal Italiana.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

TRE RETI DI SPERANZA

Una maiuscola prestazione della squadra GRANATA

TRAPANI: Gortan; Marino, Bagagli, Marcellini, Zanellato, De Togni; Morana, Bellemo, Barbato, Bresolin, Rampazzo.

REGGINA: Persico; Bonari, Gatto; Gallusi, Errichiello, Baldini; Alaimo, Portelli, Barbetta, Turchetto, Valsecchi.

ARBITRO: Nobilia di Roma.

RETI: Nella ripresa al 5' Barbetta, al 24' Rampazzo, al 25' Marino, al 31' Rampazzo.

ANGOLI: 7 a 1 per il Trapani.

Non credevamo proprio ai nostri occhi: era risorto il Trapani di un tempo?

A giudicare da questa partita, sì. Forse il punteggio,almeno per il momento in cui è giunto, è stato troppo severo per la Reggina, che a ventuno minuti dal termine conduceva per 1 a 0, e forse lo scarto di due reti in favore del Trapani è scaturito da un improvviso sbandamento della difesa Calabra. In sette minuti, infatti, la Reggina ha subito tre gol.

Diciamo subito, però, che tre reti di scarto il Trapani doveva averle già nel primo tempo, quando a turno Bresolin e Barbato avevano sciupato altrettante occasioni d'oro, scaturite da una serie interminabile di piacevoli triangolazioni.

Il Trapani del primo tempo aveva fatto registrare una gran mole di lavoro, a cui aveva partecipato tutta la squadra. Era stato un gioco corale, arioso e penetrante, come non si vedeva da tantissimo tempo.

La Reggina si era schierata in favore di vento (fortissimo) e col suo aiuto aveva potuto difendersi con un certo ordine. Ma stava troppo chiusa e si è salvata nel primo tempo, per l'imprecisione degli avanti granata (in maglia verde per dovere di ospitalità). Gli ospiti affidavano tutto al contropiede, invero molto pericoloso a volte, affidato ai varj Turchetto, Barbetta e Alaimo, mentre Portelli e Valsecchi si tenevano prudentemente più indietro.

Ma la difesa locale si è ben destreggiata e nella prima parte della gara Gortan non ha corso seri pericoli.

A riapertura di ostilità, avveniva però, l'inopinata marcatura calabra.Barbetta è riuscito a farla... in barba a due difensori locali e, malgrado fosse stato trattenuto per la maglia, è riuscito ugualmente a calciare a rete, cogliendo di sorpresa Gortan.

Si profilava minacciosa la ombra della sconfitta interna, forse determinante per i futuri destini del Trapani, anche perchè la Reggina appariva ringalluzzita dall'insperato vantaggio.

Ma i granata non apparivano rassegnati a questo ennesimo scivolone e a testa bassa ritornavano all'assalto della rete di Persico. Al 20' della ripresa veniva ordinato a Zanellato di portarsi in avanti e la presenza del centromediano locale scombussolò i piani di Errichiello e compagni.

Il valoroso giocatore trapanese ebbe tra i piedi una palla buona, che spedì immediatamente a Bresolin, appena entro l'area di rigore, il quale al volò girò verso la parte centrale, dove era accorso Rampazzo. L'ala sinistra agganciò bene e fulminò Persico.

Tripudio sugli spalti e incitamento a gran voce per il raddoppio, che venne, tra un boato della folla, appena un minuto dopo ad opera di Marino, il quale, raccolta una corta respinta di un difensore ospite, lasciò partire un tiro teso, con palla finita in rete, tra una selva di gambe.

Sei minuti dopo, Rampazzo siglava, con un gran tiro, la terza rete e il trionfo era completo.

Sugli scudi vanno messi tutti gli atleti, con una particolare citazione per Bellemo che ha giostrato come potrebbe sempre fare, ma come, purtroppo, sempre non fa. E' stato presente per ogni dove ed è stato il regista della gara.

Un altro elogio va a Zanellato, un atleta serio e sempre attaccatissimo ai colori sociali, e quindi, ripetiamo un plauso per tutta la squadra.

Come già detto nel nostro precedente servizio, in questo finale di torneo, sul filo di lana il Trapani potrebbe riuscire ad allontanarsi dal baratro della retrocessione.

Non nascondiamo che è sempre difficile, ma con prestazioni di questo tipo, sarà possibilissimo.

Forza, dunque, poichè anche gli sportivi hanno fatto vedere che, malgrado tutto, sono sempre vicini agli atleti e al loro allenatore.

Dopo la gara abbiamo avvicinato capitan Zanellato, il quale visibilmente soddisfatto ci ha detto: «Penso che il successo sia stato meritato, perchè avevamo una grande volontà di vincere. La Reggina è capitata veramente in un momento brutto, tanto che alla fine si è ritrovata con tre reti nel sacco».

Salvatore Faraci

La Libertas supera la Fulmine nella partita del primato

FULMINE MARSALA: Trapani; De Gregorio, Risciglione; Di Girolamo, Vita, Cucchiara; Benevento, Pipitone, Bonafede, Muffetti, Frazzitta.

LIBERTAS TRAPANI: Rizzo; Biondo, Scandaliato; Serra, Lombardo, Morici; Pecorella, Rallo, Torchiano, Sorrentino, Mastai.

ARBITRO: Ciprì di Palermo.

MARCATORI: 41' del I tp. Torchiano; al 12' della ripresa, Serra.

Con una prestazione veramente positiva, sia per concezione tattica che per tenuta agonistica, la Libertas Trapani ha conseguito una preziosa vittoria nei confronti di un'avversario di primo piano che nutriva le stesse aspirazioni di primato.

Il vento è stato un po' il dominatore della scena ed ha costretto i giocatori a controllare il pallone più del necessario a discapito della manovra di squadra. E' stato proprio in questo particolare che i singoli della compagine ospite hanno rivelato un migliore adattamento alle condizioni di ambiente, organizzando un gioco di assieme che ha nettamente superato quello dell'antagonista. Anzi, con il vento a sfavore. Morici, Sorrentino e compagni, hanno condotto ottime e veloci puntate rasoterra che hanno più volte scombussolato il reparto difensivo dei locali e sfiorato per un paio di volte la segnatura (vedi pali colpiti da Torchiano e Pecorella).

Al centro campo, con un ottimo avoro di interdizione e di rilancio, Morici e Rallo hanno costituito un punto di forza che ha finito per avere il suo peso determinante nello svolgimento della gara. Anche il reparto difensivo, imperniato su Lombardo e Serra, si è disimpegnato con disinvoltura, specie con il giovane Biondo.

Rosmini Trapani - Cestistica Foggia 52-34

Un'altra perla nella collana del basket trapanese

ROSMINI: Vento G. (33), Castelli, Vento R., Crimi (12), Voi, Fodale (4), Crapanzano (3), Naso, Sziklay, Disarò.

FOGGIA: Gasparelli(2), La Rotonda (4), Ferraretti (10), Fantini (2), Ponziano, Scillitani (14), Altamura F., Altamura G., Mastromatteo, Ciccarelli (2).

ARBITRI: Della Pietra di Napoli e Amore di Salerno.

La Rosmini ha inanellato un'altra splendida vittoria casalinga, ai danni, questa volta, della fortissima Cestistica Foggia, crollata paurosamente nel finale di gara, proprio quando sembrava avviata ad un prestigioso successo esterno.

La prima parte della gara si era chiusa in parità (21 a 21)e al ritorno delle due squadre in campo, si era notato un momentaneo sbandamento della Rosmini, con conseguente arrembaggio dei foggiani, i quali erano riusciti ad avvantaggiarsi di alcuni punti.

Poi i rosminiani si sono prodotti nel tradizionale ed irresistibile finale e con una serie di mirabolanti canestri, conseguenti a velocissime azioni, in poco più di dieci minuti, hanno raggiunto e quindi distaccati gli avversari di ben diciotto punti.

Nulla hanno da rimproverarsi gli ospiti, perchè hanno combattuto senza risparmio e il loro crollo è stato determinato dalla eccezionale rimonta operata dai cestisti locali.

Possiamo, finalmente, rivolgere una nota particolare a Crimi, letteralmente esploso nel secondo tempo.Ha totalizzato dodici punti, solo nei secondi 20 minuti, tanti quanti in precedenza era riuscito a farne in due partite o più.

Crapanzano si è confermato atleta di sicuro avvenire e per Fodale possiamo aumentare gli elogi già rivoltigli nelle precedenti esibizioni. Peppe Vento ha totalizzato ben 33 punti (!) ed è quanto dire. Si tratta di un cestista che tutti gli allenatori avversari, invidiano alla Rosmini.

In questo trionfo accomuniamo gli altri atleti e in particolare Luciano Disarò, lasciato inspiegabilmente in panchina per quasi tutta la gara.

S. F.

Per la mancata corresponsione degli arretri

Proclamato lo sciopero dai comunali di Erice

L'Assemblea generale dei dipendenti comunali di Erice riunita in data 29 febbraio 1964.

— Visto l'ordine del giorno votato in data 17 gennaio c.a. con il quale si stabiliva di iniziare l'azione di sciopero generale a decorrere dal 1° marzo c. a. ove l'Amministrazione Comunale a quella data non avesse pagato il saldo degli arretri maturati relativamente all'indennità accessoria e all'assegno regionale;

Ritenuto che l'Amministrazione ha pagato ancora un acconto mentre risulta che era in condizione di pagare se non il saldo completo, almeno il saldo dell'indennità accessoria e un congruo acconto sull'assegno regionale ai non aventi indennità accessoria.

AD UNANIMITA'

DELIBERA

di proclamare, con effetti dal 3 mrazo c. a. lo sciopero generale della categoria effettuando la astensione dal lavoro nelle seguenti giornate, riservandosi di stabilire il prosieguo dell'azione con comunicazione successiva da notificare alle Autorità Responsabili e al personale interessato:

3 marzo, 4 marzo, 5 marzo, 6 marzo, 11 marzo, 12 marzo, 17 marzo, 21 marzo 25 marzo.

DELIBERA INOLTRE

di assicurare i servizi indispensabili come sotto specificato:

1) Stato Civile (accettazione denunzia morte e nascita)

2) Cimitero - ricezione salme;

3) Ufficio Sanitario - Servizio di condotta per i poveri e ricoveri urgenti ospedalieri;

4) Polizia Urbana - Accasermata a disposizione del Questore per eventuali servizi di emergenza;

5) Servizio di portineria.

Copia del presente ordine del giorno si rimette al Sig. Sindaco del Comune di Erice, ai Capi Gruppo del Consiglio Comunale di Erice, al Sig. Presidente della C.P.C., al Sig. Prefetto, al Presidente della Regione Siciliana, allo On.le Assessore Regionale agli Enti Locali, al Sindacato Provinciale dipendenti Enti Locali, al Sindacato Provinciale dipendenti Enti Locali e Ospedalieri di Trapani, alla Camera Confederale del Lavoro di Trapani e alla Stampa.

†

L'avv. Rino Crapanzano Marino partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Fontana per la immatura scomparsa del

COMM.

Stefano Fontana

Presidente dell'ACI di Trapani.

†

Il 2 marzo 1964 si è spento a Roma, all'età i 71 anni il

DOTT.

Francesco Reale

fratello del Ministro di Grazia e Giustizia on. Oronzo Reale.

Il giornale Trapani Nuova partecipa al lutto che ha colpito l'on. Reale.

SEGUITI

SPORT

(segue dalla prima pag.)

lenatori, ma solamente per lo acquisto della massa vestiario, per l'attrezzatura sportiva indispensabile e per le spese di trasferta, di campionati e di tornei, servono cioè solamente per quanto è indispensabile ad organizzazioni che, militando in serie nazionali A e B, come la Rosmini e la Virtus - femminile, stano dando lustro alla nostra città ed alla provincia.

La CPC avrebbe dovuto, prima di operare questi tagli, rendersi conto delle difficoltà economiche in cui versano queste Società che, come è notorio, non hanno incassi, nè tramite biglietti di ingresso nè col compra-vendita di giocatori. La CPC avrebbe potuto e dovuto chiedere o direttamente alle Società od alla Amministrazion'e Comunale, che ne è in possesso, sia i preventivi che i consuntivi spesa. Essa invece ha voluto avvalersi del disposto dell'Ordinamento Amministrativo degli Enti locali ed in particolare degli articoli 78, 80 e 82 del Capo II. Però a questo punto è da chiedersi se veramente, scrupolosamente, obiettivamente si è avvalsa della della Legge o se non ha usato due pesi e due misure. Vediamo l'Organo Provinciale di Controllo (accettando per buono il metodo adottato verso un comune deficitario) mentre ha radiato, dicevo, gli articoli 265, 269, 270, 271 del Bilancio comunale, *HA APPROVATO DI CONTRO* l'art. 267 dello stesso bilancio, col quale il Comune eroga alla A. S. Trapani la non indifferente somma di L. 20 milioni, cifra che da sola supera lo ammontare totale di tutti i contributi necessari alla sopravvivenza delle organizzazioni sportive che ho già detto. Con questo non sto, però, giudicando la nostra squadra di calcio, fanalino di coda della serie C; affatto! Anzi mi auguro che possa salvarsi dalla retrocessione, verso la quale giornalmente si avvia.

Intendo solamente e semplicemente mettere in rilievo che la CPC avrebbe dovuto essere più obiettiva, se la situazione deficitaria del nostro comune la preoccupa veramente.

Non credo che tagliando i pochi viveri allo sport dilettantistico di maggior rilievo (che detto tra parentesi non ha affatto deluso gli sportivi e la intera cittadinanza) si può sanare la situazione economica del Comune.

Credo, invece, che eliminando questi contributi allo sport che viene praticato da giovani d'ambo i sessi della nostra città, si è voluto togliere ai cittadini la possibilità di trascorrere alcune ore del loro «tempo libero» in gioioso riposo attorno ai loro beniamini senza spendere del denaro come avviene per altro genere di sport che, per la situazione in cui è sfociato, incide fortemente sulle casse delle pubbliche amministrazioni e spende somme favolose per l'acquisto di oriundi e mercenari che sono solamente attaccati al loro lauto guadagno.

La CPC avrebbe dovuto, prima di agire come ha agito, rimandare all'organo deliberante, cioè al Consiglio Comunale, il bilancio di previsione con richiesta motivata ai sensi dell'art. 82, capo II, onde permettere allo stesso Consiglio di decidere responsabilmente come dal III comma dello stesso articolo.

Ciò ritengo, non avendo sentito di fare la CPC, è grave sia per avere usato due pesi e due misure per come ho dimostrato, sia perchè, entrando nel merito, ha tra l'altro umiliato il consesso cittadino che è, non lo si dimentichi, espressione della libera volontà popolare, essendo eletto a suffragio universale e segreto e non con elezioni di terzo grado.

Per concludere, quale presidente della Virtus - Trapani, mi auguro che la cittadinanza tutta, nel giudicare il colpo n ancino che si è voluto infliggere al settore più bello dello sport dilettantistico che non può e non deve morire, ci vengano in aiuto erogando dei contributi per sanare almeno i debiti che sono stati fatti e che per la Virtus ammontano a circa un milione e perchè ci confortino,oltre che economicamente anche moralmente onde continuare la nostra faticosa opera di sportivi chiamati a posti di responsabilità, mentre, quale Consigliere Comunale, riservandomi di chiedere al Sindaco quale azione ha svolto in seno alla CPC durante il suo incontro con il Presidente avv. Grillo, per evitare il depennamento di questi contributi, mi auguro che il Sindaco convochi con carattere di urgenza il Consiglio perchè studi il problema e trovi il sistema che consenta di far avere ai sodalizi sportivi anzidetti almeno le somme necessarie per pagare i debiti già fatti, e voglio anche sperare che questa volta la CPC ci venga in aiuto per ridare fiducia agli atleti, ai dirigenti ed agli sportivi trapanesi».

E' quindi, intervenuto il Prof. Basciano, Delegato del Coni, il quale, come ha anche fatto il Dott. Barbera, ha rivolto un invito a chi di ragione, affinchè si deliberassero contributi per le società regolarmente affiliate alle varie Federazioni.

In verità siamo rimasti molto perplessi nell'apprendere i contributi che andranno erogati a società come le seguenti: Sport Club Trinacira lire 50.000; Centro Sportivo Fiamma lire 50.000; A. Sportiva S. Cuore 50.000; A. S. Cappuccinelli 100.000; A. S. Pro Loco Grande 100.000; A. S. SS. Annunziata 25.000; A. S. Libertas Salinagrande 85.000; A.S. Xitta 50.000; A. S. Libertas Marausa 50.000; Ass. Bocciofila Xitta 85.000; Gruppo Sportivo Excelsior 50.000;Gruppo Sportivo Ummari (!) 50.000; Gruppo Sportivo ACLI Fulgatore 50.000; A. S. Libertas Xitta 50 mila; S. S. Bisciano Pietretagliate 50.000; Gruppo Bocciofili Fontanelle 50.000; Ass. Sportiva S. Tarcisio Salinagrande 50.000; Circolo Ricreativo Saragat 100.000; Centro Prof. Sportivo Giovanile 50 mila; Ass. Giovanile Lavoratori 50 mila, e via di questo passo per una somma sui tre milioni di lire.

Insomma non si riesce a capire più a che gioco si sta giocando.

Noi ammettiamo che si debbano stanziare 20 milioni e più per l'A. S. Trapani, ma lo sport dilettantistico (operante) non può essere abbandonato.

Ci potrà essere spiattellato in faccia il particolare momento economico ma per quest'anno chi si è indebitato per far vivere lo sport dilettantistico deve essere aiutato. Non sappiamo come, ma gli organi responsabili sanno come fare.

Noi insistiamo perchè le pseudo società non ricevano un soldo, poichè le società di serie nazionale si stanno dissanguando.

Il Comune non ha l'obbligo di intervenire a favore delle società sportiva e, infatti, i relativi contributi figurano tra le spese facoltative, ma (a parte il fatto che lo sport fa parte della vita sociale e quindi va sostenuto) se caccia fuori dieci lire, vanno ripartite per tutte le società.

Facciamo appello, quindi, al buon senso delle Autorità,perchè, almeno per quest'anno ripetiamo, le società dilettantistiche siano messe in condizioni di terminare onorevolmente l'attività.

Vuol dire che per gli anni a venire, il problema si inquadrerà in tutto il calderone locale, provinciale e nazionale e ciascuno trarrà le conclusioni che vuole, come ogni organo amministrativo si addosserà le relative responsabilità, che scaturiranno dall' inattività dello sport dilettantistico.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 26-11-1963

HA CONDANNATO

Trapani Gaspare di Giovanni, nato il 5-1-1932 in Trapani, ivi residente, a lire 15.000 di ammenda e a L. 45.000 di multa per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 70%.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «L'Ora e Trapani Nuova».

Accertato in Trapani il 13-7-1963.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 7-2-1964

Il Canc. Capo Dirigente
Francesco Piazza

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66
GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI

La Ditta **Domenico Lombardo**
(Via Verona 11 - S. Giuliano - Trentapiedi)
vi fornisce, prefabbricato, in pacco:
KUSKUS
pronto per la cottura
I MIGLIORI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI
Distribuiscono il prodotto della *Ditta Lombardo* ai buongustai trapanesi.
I buongustai trapanesi non mancano nè mancheranno all'appello!
Trovate, dunque, il
KUSKUS di DOMENICO LOMBARDO
e... buon appetito

LIBRI

(segue dalla terza pagina)

giunta recentemente e ci premuriamo a consigliarla ai lettori onde vogliano fornirsene con sollecitudine, perchè rappresenta una novità assoluta e merita di entrare in ogni famiglia.

Un libro sulla Madonna che, come questo di R. Sciamannini, non ha niente da invidiare ad altri del genere, fa certamente piacere non solo agli specialisti in materia e ai sacerdoti, ma anche ai laici colti, i quali non possono fare a meno di constatare e ammirare la profonda cultura mariana dell'autore. La trattazione, poi, è teologicamente centrata ed aggiornata, ma piana ed accessibile a tutti, adatta per molti uomini d'oggi che sempre più si allontanano dalla Verità. Altro pregio non trascurabile, anzi addirittura da encomiare, è la squisitezza della forma, caratteristica validissima di tutte le pubblicazioni dello Sciamannini.

Certamente Padre Sciamannini ha donato «alle anime un ritratto della nostra Madre celeste il più possibile vicino al modello da esse accarezzato nella intimità del cuore».

La riuscita dell'opera sotto tutti gli aspetti, la accoglienza dei critici più severi e dei numerosi lettori faranno dimenticare all'autore la grande fatica che ha dovuto coraggiosamente affrontare per la realizzazione di uno studio dall'argomento abbastanza difficile, impegnativo e di estrema delicatezza.

DISCORSO MONTANTI

(Segue dalla seconda pag.)

dell'alcool da vino laddove viene consentita. Ora la presenza nella legge, che si propone all'approvazione del Parlamento, delle due indicazioni precise che riguardano la istituzione della bolletta di accompagnamento per lo zucchero e l'obbligo di usare esclusivamente alcool proveniente da vino o da materie vinose, stanno veramente a significare la volontà di volere operare a fondo nel settore delicatissimo delle sofisticazioni.

Per quanto riguarda la limitazione per l'aggiunta di alcool sono d'accordo con quanto affermato dall'on. De Leonardis e porterei anzi questa limitazione al 40 per cento tenuto conto della esigenza di mantenere la genuinità dei prodotti e le caratteristich. dei prodotti base.

Basta pensare che oggi nel vermout, che tra l'altro è un vino eminentemente lavorato e trasformato dalle sue basi, i quantitativi sono limitati a 4/8 litri anidri per ettolitro di prodotto finito.

Questi limiti dovrebbero essere ridotti per i vini speciali e ciò per ovvii motivi d'ordine tecnico - organolettico: In tal modo, in armonia alla tradizionale tecnica di produzione dei classici, veri vini liquorosi si incentiverebbe la produzione di pregio sconsigliando quella di vini speciali industriali o artificiali che tanto danno hanno arrecato e recano al buon nome di questi vini classici che tanta fama e prestigio hanno dato all'enologia italiana.

Debbo altresì associarmi alla proposta egregiamente esposta dal collega on. Fabbri di destinare il 10 per cento della produzione alla distillazione obbligatoria. Con tale sistema, peraltro in vigore in Francia da tempo, si potrebbero eliminare proprio quei sottoprodotti della vinificazione che rappresentano un ottimo incentivo alla sofisticazione e venire incontro a coloro che temono una carenza di alcool da vino a seguito dell'obbligo dell'utilizzazione per la correzione dei vini speciali.

Per quanto riguarda poi le pene detentive io mi auguro che il governo rendendosi conto della necessità che i provvedimenti emanati possano trovare immediato e concreto riscontro nella realtà, approvi pene detentive che vadano da uno a cinque anni così come previsto nel testo approvato in Commissione e le pene pecuniarie vengano fissate in L. 100.000 per ogni quintale di prodotto sofisticato.

E concludendo, consentitemi che io mi dichiari completamente d'accordo con il relatore Prearo, laddove esprime la certezza che questa legge incoraggerà i viticultori di tante zone abbandonate o in via di abbandono, viticultori demoralizzati in questi ultimi anni da concorrenze sleali di operatori poco scrupolosi che riescono a mettere sul mercato vini a poco prezzo e di dubbia origine.

Ma lasciatemi anche esprimere la certezza che il Parlamento possa approvare il disegno di legge sul testo approvato dalla Commissione: queste sono le aspettative dei viticoltori italiani. *(Applausi).*

MOSTRA

(segue dalla terza pag.)

schioso, pericolo di complessi.

Formula piana, invece, quella di Dino Boschi, tavoli e ancora tavoli, più o meno diversamente arredati. Postcubismo, figura ribaltata, ci hanno spiegato. D'accordo, tutto chiaro, tutto lineare, tutto palese. Non ci sono equivoci, ma non c'è nemmeno spirito. Saremo sprovveduti, ma spezziamo ancora una lancia per Piracini. Ottima mostra, di alto livello. Vi si possono trascorrere delle ore a studiare sul serio, come si può rapidamente carosellare, uscendo perplessi e disorientati. Dipende dall'indice, naturalmente.

E quando diciamo indice, non ci riferiamo alle Intelligenzie normative, ma alla aperta accettazione che la maggior parte dei visitatori interessati dimostra, senza equivoci.

MICHELANGELO

(Segue dalla terza pagina)

mente alla ribalta fra le terribili zone di luce e di ombre, nella grandiosità delle figure, nella grandiosità degli spazi, il senso cosmico della vita, la finitezza, ma nello stesso tempo la grandezza dell'uomo. E nel *Giudizio finale* come nella *Pietà di Rondanini* il tormento dell'uomo Michelangelo si conclude con un sentimento di angoscia religiosa. Gli ideali paganeggianti della Rinascenza sembrano lontani e il clima oppressivo della controriforma non può tacitare nel fondo della coscienza il dramma della libertà umana. Galileo vive, più di quanto si creda, questa tragedia che è poi di secoli e il suo volgere gli occhi al di fuori delle strettoie aristotelliche sull'universo e anche una affermazione di completa libertà.E per questo egli si batte, anche forse incosciamente, con una larga apertura di orizzonti, pronto ad ogni incontro, ad ogni osservazione, ad ogni verifica, attento alla società del suo tempo che per cause politiche, geografiche, sociali stava rapidamente mutando nei suoi dati fondamentali. «Ripose il proprio del metodo positivo — scrive Benedetto Croce — non nella passiva registrazione delle osservazioni, le quali resterebbero a quel modo disgregate e povere di interesse, ma nell'attivo interrogare ponendo e verificando una serie di ipotesi». Un continuo e indefesso verificare dal cielo, dall'universo alle leggi della meccanica che lo portò contro l'ordine costituito e che chiede alla sua opera un'attività di rottura, rivoluzionaria e che tiene salva in ogni momento, anche in quelli più difficili dell'abiura, la dignità dell'uomo, nella sua libertà di vedere, di agire, di pensare. Che è in sostanza l'intima e ineguagliabile ricchezza della speculazione dell'artista, dello scienziato, del filosofo.

CAMERA COMMERCIO

(segue dalla seconda pagina)

un'accurata selezione di operatori economici

Il Ministro dell'Interno conoscendo la preparazione nelle funzioni ispettive presso enti, del Vice Prefetto Foti, funzionario del Ministero, avrebbe fatto bene ad inviarlo a suo tempo a fare ispezioni straordinarie alla dogana di Terni, all'aeroporto di Fiumicino, al monopolio banane,alla banda Giuffrè, per citare i casi più importanti, e così si sarebbero evitati lo scandalo del doganiere miliardario, lo scandalo di Fiumicino, lo scandalo di Giuffrè, lo scandalo delle banane e tanti altri scandali che sono costati allo Stato parecchi miliardi rubati dalle tasche del contribuente italiano, e non mettere in evidenza le insignificanti cifre di lire 24.500 non versate in buona fede e che l'erario può sempre incassare al contrario invece dei miliardi ormai perduti.

Adesso ci consenta il dott. Foti di rivolgergli alcune domande che sarebbero state oggetto di vere indagini e che rientravano nei suoi doveri di funzionario ispettore e precisamente.

Ha accertato il dott. Foti come si svolgono le operazioni di vendita di prodotti sia ai mercati ortofrutticoli e sia ai mercati ittici all'ingrosso?

Ha accertato il predetto funzionario i motivi per cui nella minuta vendita dei sopradetti prodotti non vengono osservate le disposizioni di legge relativi agli arbitrari aumenti tenuto conto del prezzo base di acquisto e ciò con grave danno dei consumatori?

Ha accertato il dott. Foti i motivi per cui non viene disciplinata in molti comuni della nostra provincia la vendita delle carni di prima e seconda categoria e adesso quelle refrigerate vendute tutte nello stesso spaccio?

Ha accertato il dott Foti il motivo per cui si consente di vendere il latte in bottiglia proveniente dal Nord a lire 220 il litro mentre si impone al produttore di latte fresco il calmiere di lire 120 il litro?

Ha accertato il dott. Foti i motivi per cui sono state abolite le squadre di polizia annonaria e il settore dell'alimentazione nella nostra provincia è affidato alla Provvidenza Divina ad evitare che gli alimenti di cui ci nutriamo siano sempre veivoli di infezione e di calamità per la salute dei cittadini?

Ha accertato infine il dott. Foti il tipo di pane che si consuma nella nostra provincia?

Avremmo apprezzato la relazione pubblicata se in essa il Vice Prefetto si fosse interessato del settore dell'alimentazione il quale denota una carenza di sorveglianza da parte delle autorità.

REPUBBLICA

(segue dalla terza pagina)

na sua specifica forza». Come pure difficilmente accettabile ci sempra un altro assunto per cui la raccolta dei *Canti sociali* non si limiterebbe a rappresentare il rendiconto critico di un fenomeno già concluso, ma ambirebbe a presentarsi come «strumento di formazione culturale nel contesto della realtà quotidiana».

Si tratta di schemi, a nostro avviso,contestabili anche se occorrerà, per riprendere il discorso, attendere l'uscita del secondo volume dei canti in cui sarà pubblicato un ampio saggio di inquadramento storico-politico della raccolta stessa.

«*Canti sociali*», a cura di R. Leydi, ed «*Avanti*»; pag.502. L. 5.000.

STEFANO FONTANA

(Segue dalla prima pag.)

venti presso la Cassa del Mezzogiorno è dovuta la realizzazione della costruzione della diga sul Fastaia i cui lavori saranno tra breve appaltati. Altre iniziative erano state a Lui caldeggiate, e fra le ultime quelle riguardanti la costruzione di opere per la trasformazione dei nostri prodotti agricoli, secondo le disposizioni del «piano verde»; opere che se realizzate contribuiranno a dare un nuovo indirizzo all'agricoltura del trapanese.

Ad un anno di distanza la Sua anima va ad unirsi a quella del Suo fraterno amico avv. Nello Piacentino che lo ebbe sempre vicino ogni qual volta in seno all'Ente Camerale venivano trattati problemi piccoli e grossi, riguardanti l'agricoltura della nostra provincia.

Il nostro giornale, che Lo ebbe fra i suoi lettori, esprime da queste colonne alla famiglia dell'Estinto le più vive e sentite condoglianze.